

Serie Ordinaria n. 50 - Martedì 13 dicembre 2011

D.g.r. 30 novembre 2011 - n. IX/2585
Approvazione Agenda Digitale Lombardia 2012-2015

LA GIUNTA REGIONALE

Premesso che tra i criteri guida dell'azione di Governo regionale, l'innovazione, la semplificazione e la digitalizzazione sono leve fondamentali sia per un cambiamento culturale dell'azione della PA sia per un aumento della competitività del tessuto economico lombardo;

Dato atto del percorso di digitalizzazione e di sviluppo dell'ICT che Regione Lombardia ha finora realizzato sia al suo interno per rendere la propria organizzazione più efficiente ed efficace, sia all'esterno con una molteplicità di azioni e interventi tesi a creare le condizioni per una maggiore integrazione e interoperabilità di infrastrutture, applicazioni e servizi;

Considerata la necessità, per accelerare questo percorso, di definire un quadro sistematico e un programma innovativo che individui le aree prioritarie di intervento e gli obiettivi fondamentali per ottenere vantaggi socioeconomici sostenibili per il territorio lombardo, basato su nuove modalità di interazione e collaborazione tra PA, cittadini e imprese che definiscono e attuano insieme azioni concrete utilizzando tutte le potenzialità offerte dalla tecnologia;

Richiamata la d.g.r. n. 1883 del 15 giugno 2011 «Presa d'atto della comunicazione del Presidente Formigoni di concerto con gli Assessori Maccari e Raimondi avente ad oggetto: progetto banda ultra larga e Agenda Digitale Lombardia - stato di avanzamento e prospettive» che ha stabilito le finalità, le aree prioritarie di intervento e il percorso di definizione e condivisione dell'Agenda Digitale Lombardia;

Ritenuto pertanto di approvare l'Agenda Digitale Lombardia, strumento utile per promuovere, indirizzare e sostenere la crescita dell'innovazione digitale nel territorio lombardo, in coerenza e continuità con i piani di sviluppo regionale dei sistemi informativi e in raccordo con le scelte tecnologiche ed organizzative adottate in altri contesti nazionali, regionali e locali;

Ritenuto inoltre che per una piena riuscita e attuazione degli obiettivi dell'Agenda Digitale sia necessaria non solo la massima sinergia tra tutte le articolazioni del Sistema Regionale, ma soprattutto il forte coinvolgimento e la partecipazione attiva di cittadini, imprese, altre istituzioni pubbliche, università e centri di ricerca, rappresentanze dei settori produttivi delle professioni, perché l'Agenda non vuole essere solo un programma di interventi di Regione Lombardia, bensì di tutta la società lombarda;

Ritenuto in particolare di chiedere alle imprese e agli operatori della filiera dell'ICT un forte contributo in termini di know how e disponibilità concreta a realizzare iniziative sul territorio lombardo, anche a carattere sperimentale, per dimostrare che l'utilizzo consapevole e intelligente delle tecnologie e dell'ICT serve per rendere più efficienti ed efficaci le politiche e gli interventi nei settori più disparati, dalla sanità, al lavoro, dall'efficienza energetica, all'ammodernamento della PA;

Vista la d.g.r. n. 885 del 1° dicembre 2010 «Sperimentazione di servizi a banda ultra larga» con la quale è stata attivata una sperimentazione per la realizzazione di soluzioni e servizi digitali nel territorio del Comune di Cremona in particolare nei seguenti ambiti: Scuola Digitale, Sanità Elettronica e Telemedicina, Sicurezza Digitale, Giustizia Digitale, Telelavoro e Collaborazione Digitale, Teleassistenza e Teleinclusione, Digital Democracy e E-Inclusion;

Dato atto che, attraverso il ricorso alla modalità di «Avvisi pubblici per manifestazione di interesse», la sperimentazione sul territorio di Cremona, ha visto il coinvolgimento di importanti imprese e operatori ICT, senza oneri per Regione Lombardia;

Visto il bando di invito a presentare proposte di collaborazione interistituzionali per la digitalizzazione dei processi e delle procedure e per il miglioramento dell'accesso e della fruizione dei servizi pubblici, approvato con d.d.u.o. n.2429 del 16 marzo 2011;

Valutate positivamente, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo delle proposte ricevute, le suddette modalità di coinvolgimento di soggetti pubblici e privati;

Ritenuto, al fine di attivare iniziative su tutto il territorio lombardo, di utilizzare modalità analoghe, per il coinvolgimento di partner di progetto, secondo i criteri indicati nell'allegato B «Modalità di coinvolgimento di partner di progetto per l'attuazione degli interventi della Agenda digitale lombarda»; parte integrante e sostanziale del presente atto;

Vista la Strategia europea 2020, l'Agenda Digitale europea, i Piani E-Gov 2012 ed i2012 adottati dal Ministero per la Pubblica Amministrazione ed Innovazione;

Visto il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) della IX legislatura e il documento strategico annuale 2012 (DSA);

Preso atto che il documento allegato denominato «Agenda Digitale Lombardia 2012-2015» è il frutto di un'intensa attività di confronto all'interno del sistema regionale e all'esterno con stakeholder qualificati;

Valutato di avvalersi del supporto tecnico di Lombardia Informatica s.p.a. per l'attuazione dell'Agenda Digitale Lombardia e per il coinvolgimento operativo dei partner di progetto;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare i seguenti allegati che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto:

- "Agenda Digitale Lombardia 2012-2015" (allegato A);
- "Modalità di coinvolgimento di partner di progetto per l'attuazione degli interventi per l'attuazione dell'Agenda Digitale Lombardia" (allegato B);

2. di dare mandato alla Direzione Generale Semplificazione e Digitalizzazione di coordinare tutte le attività necessarie per l'attuazione all'Agenda Digitale Lombardia e di assumere tutti i conseguenti atti;

3. di istituire, senza ulteriori oneri per Regione Lombardia, un Comitato Strategico per l'attuazione dell'Agenda Digitale;

4. di avvalersi del supporto tecnico di Lombardia Informatica Spa per l'attuazione dell'Agenda Digitale e per il coinvolgimento operativo dei partner di progetto;

5. di disporre che, con successivi provvedimenti, verranno individuate le risorse necessarie per dare attuazione all'Agenda Digitale Lombardia;

6. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale e sul sito internet di Regione Lombardia.

Il segretario: Marco Pilloni

AGENDA DIGITALE LOMBARDA 2012-2015

Indice

1. PREMESSA
 - 1.1 Il contesto di riferimento
 - 1.2 Le finalità
2. AREE PRIORITARIE DI INTERVENTO
 - 2.1 Divario digitale (digital divide)
 - 2.2 Infrastrutture abilitanti e servizi digitali
 - 2.3 Interoperabilità e standard
 - 2.4 Patrimonio informativo pubblico
 - 2.5 Cittadinanza digitale
 - 2.6 Ricerca e innovazione nell'ICT
3. GOVERNANCE E ATTUAZIONE
4. MODALITA' DI COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER E PIANO DI COMUNICAZIONE
5. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO (UNA METODOLOGIA DA CUI PARTIRE)
6. ALCUNI ESEMPI DI INTERVENTI GIÀ REALIZZATI O IN CORSO DI REALIZZAZIONE
 - Sin Tel - Sistema di intermediazione telematica
 - Innovazione tecnologica ed organizzativa nelle PA Lombarde
 - CRS - Carta Regionale dei Servizi. Infrastruttura per l'identità digitale
 - IdPC - Identity Provider del Cittadino
 - App4Lombardy - iniziativa di crowdsourcing per lo sviluppo di servizi
 - App in Lombardia - Applicazione per smartphone e tablet
 - EDMA - Enterprise Document Management
 - L'infrastruttura SPCooP - Sistema Pubblico di Connettività e Cooperazione - di RL
 - REGIS - Regional Enterprise platform for Geographic Information Services
 - MUTA - Modello Unico Trasmissione Atti
 - Open Data - messa a disposizione dei dati pubblici per lo sviluppo di servizi
 - Sperimentazione servizi digitali a Cremona: Cloud back up per la PA
 - Sperimentazione servizi digitali a Cremona: Safety & Security per la città
 - Sperimentazione servizi digitali a Cremona: Data/Application Sharing
 - Sperimentazione servizi digitali a Cremona: Comunità Virtuale per la scuola
 - Sperimentazione servizi digitali a Cremona: Sanità Digitale
 - Sperimentazione servizi digitali a Cremona: Decoder Ibrido Blobbox per servizi interattivi
 - Sperimentazione servizi digitali a Cremona: Giustizia Digitale
 - Sperimentazione servizi digitali a Cremona: Social Care One, social networking e life participation per anziani
 - Sperimentazione servizi digitali a Cremona: Smart School, piattaforma interattiva per una scuola in rete
7. Gli Indicatori dell'Agenda Digitale Lombarda

Serie Ordinaria n. 50 - Martedì 13 dicembre 2011

1. PREMESSA

1.1 Il contesto di riferimento

La Commissione europea ha lanciato nel marzo 2010 la strategia Europa 2020 con l'intento di preparare l'economia della UE per le sfide del prossimo decennio. La strategia Europa 2020 definisce una prospettiva per raggiungere alti livelli di occupazione, produttività e coesione sociale e un'economia a basse emissioni di carbonio, da attuare tramite azioni concrete a livello di UE e di Stati membri.

L'agenda digitale europea è una delle sette iniziative faro della strategia Europa 2020, si basa sul ruolo chiave delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione come strumento di rilancio della competitività del tessuto economico e di crescita della società.

In questo contesto complesso e articolato nasce l'iniziativa Agenda Digitale lombarda 2012-2015, per promuovere, indirizzare e sostenere la crescita dell'innovazione tecnologica nel territorio lombardo, con l'obiettivo di definire una strategia digitale in linea con gli obiettivi dell'Unione Europea e attenta ad individuare e valorizzare le specificità del territorio lombardo.

L'Agenda Digitale si colloca coerentemente nel quadro programmatico regionale definito dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) della IX legislatura e dal documento strategico annuale 2012 (DSA).

Tra i criteri guida dell'azione di governo, l'innovazione, la semplificazione e la digitalizzazione sono leve fondamentali sia per un cambiamento culturale dell'azione della PA sia per un aumento della competitività del tessuto economico lombardo.

In particolare, sulla base di un'analisi retrospettiva delle azioni e degli interventi realizzati da Regione Lombardia nel quinquennio 2006-2010, sono emersi elementi e indicazioni chiare sull'importanza strategica dell'innovazione digitale per l'efficienza della Pubblica Amministrazione e per l'efficacia degli interventi rivolti a cittadini e imprese.

Con questa consapevolezza, la Giunta Regionale con la DGR n. 1883 del 15 giugno 2011, in coerenza e continuità con i Piani di sviluppo dei sistemi informativi e in raccordo con le scelte tecnologiche ed organizzative adottate in altri contesti nazionali, regionali e locali, ha avviato il percorso per lanciare e attivare un ambizioso programma di ulteriore sviluppo basato sulle tecnologie digitali in tutto il territorio lombardo, attraverso l'attuazione dell'Agenda Digitale Lombarda.

Per avere un riferimento comparativo e studiare l'approccio strategico di diversi Paesi alle sfide dell'ICT ed in particolare per gli aspetti di benchmarking, si rinvia al documento di Trend analysis, in allegato al presente documento.

1.2 Le finalità

Scopo generale dell'Agenda Digitale Lombarda è ottenere vantaggi socioeconomici sostenibili sulla base di nuove modalità di interazione e collaborazione tra cittadini, imprese e PA che definiscono e attuano insieme azioni concrete utilizzando tutte le potenzialità offerte dalla tecnologia.

Esistono motivazioni molto forti (produttività, crescita, competitività) che spingono Regione Lombardia ad adottare un'Agenda Digitale, programma di azioni e interventi finalizzati a massimizzare i benefici economici e sociali derivanti dall'utilizzo delle tecnologie informatiche e, più in generale, strumento per aumentare la competitività dei territori e l'attrattività degli investimenti oltre che rimuovere i vincoli e le barriere infrastrutturali e socio-culturali che ostacolano lo sviluppo e alla partecipazione alla società della conoscenza e dell'informazione.

L'Information and Communication Technology (ICT), ed in particolare internet a banda larga, costituiscono un elemento cruciale del piano europeo di ripresa economica. Le nuove tecnologie sono all'origine di buona parte dell'incremento di produttività europeo e la disponibilità di banda ad alta velocità è fondamentale nella creazione di nuovi posti di lavoro, nuove qualifiche e competenze, nuovi mercati e per abbassare i costi. Sono quindi indispensabili per le imprese, i cittadini, le pubbliche amministrazioni e il funzionamento dell'economia moderna.

In questo contesto europeo, la Lombardia è uno dei territori con la massima presenza di imprese operanti nella filiera delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e rappresenta, anche sotto il profilo della domanda di servizi digitali da parte di imprese e cittadini, una situazione di assoluto rilievo.

Sul fronte della domanda di servizi digitali da parte della società lombarda è però necessaria la creazione di un contesto più favorevole al decollo di un mercato di servizi su internet ad alta velocità, anche in previsione di Expo 2015, con l'obiettivo prioritario di agevolare in tempi brevi un vasto utilizzo delle potenzialità assicurate in particolare dalla fibra ottica.

Lo sviluppo di reti ad alta velocità ha oggi la stessa importanza che ebbe un secolo fa lo sviluppo delle reti dell'elettricità e dei trasporti. Grazie allo sviluppo in atto nel settore dell'elettronica di consumo, i confini tra dispositivi digitali stanno venendo meno e i servizi convergono e migrano dal mondo fisico a quello digitale, universalmente accessibile con qualsiasi dispositivo, che si tratti di smartphone, tablet, computer, televisori ad alta definizione. Dall'inizio del nuovo millennio si va diffondendo il concetto di "Internet delle cose", cioè del fatto che sono le macchine a interconnettersi in rete per reagire ai più diversi stimoli della realtà venendo così in aiuto all'attività umana. Si prevede che entro il 2020 la quasi totalità dei contenuti e delle applicazioni digitali sarà fornita online.

Date queste premesse, ci sono alcuni importanti impegni che l'intera società lombarda deve assumere per sfruttare al meglio le nuove tecnologie e creare valore aggiunto per cittadini e imprese.

- *Investire nelle reti*

E' necessario fare di più per garantire la banda larga per tutti, a velocità sempre maggiori, tramite tecnologie sia fisse che senza fili, e per facilitare gli investimenti nelle nuove reti a banda ultra larga puntando su partnership pubblico-privato.

- *Promuovere l'alfabetizzazione digitale e le competenze informatiche*

Occorre creare e sostenere la crescita di nuove competenze professionali in ambito ICT e intervenire su più fronti per ridurre

l'analfabetismo digitale. Allo stato attuale molti cittadini e imprese sono esclusi dalla società e dall'economia digitale e questo riduce le possibilità di tutti di essere protagonisti nella società del nuovo millennio.

- *Sviluppare l'interoperabilità tra sistemi e procedure*

Occorre ricercare con maggiore costanza una visione tecnologica coerente e piattaforme interoperabili che consentano il collegamento tra tutti gli operatori pubblici e privati e forniscano servizi e applicazioni integrate e standardizzate per cittadini e imprese

- *Valorizzare e mettere a disposizione dati pubblici*

Occorre valorizzare al meglio il patrimonio informativo di cui la PA è in possesso e mettere a disposizione tutte le informazioni possibili in formato aperto, per garantire una maggiore trasparenza e per favorire la crescita di servizi e applicazioni online innovative.

- *Aumentare gli investimenti in ricerca e innovazione nella filiera dell'ICT*

Occorre aumentare gli investimenti e rafforzare la loro efficacia, stabilendo le priorità, riducendo la frammentazione delle varie iniziative e individuando nuove soluzioni per finanziare le iniziative meritorie. Bisogna in particolare sostenere la creatività delle PMI e convertire il valore aggiunto della ricerca in vantaggio competitivo nel mercato.

- *Migliorare la consapevolezza dell'importanza dell'ICT nel dare risposte ai problemi della società*

Sfruttando pienamente e in modo consapevole il potenziale dell'ICT, si potrebbero affrontare in maniera molto più efficace alcuni dei problemi più pressanti per la società lombarda quali ad es. l'invecchiamento demografico, l'inquinamento ambientale, lo sviluppo di servizi pubblici più efficienti, l'efficienza energetica, il sistema dei trasporti nel suo complesso.

L'Agenda Digitale Lombarda individua le azioni fondamentali e gli interventi necessari per affrontare in modo sistematico queste sei principali sfide ed essendo un'iniziativa fortemente trasversale riguarda le dimensioni di crescita definite nella strategia Europa 2020.

Tutte le azioni e gli interventi sono riconducibili alle seguenti sei aree prioritarie, che vengono sviluppate nel successivo capitolo:

1. Divario digitale (Digital divide)
2. Infrastrutture abilitanti e servizi digitali
3. Interoperabilità e standard
4. Patrimonio informativo pubblico
5. Cittadinanza digitale
6. Ricerca e innovazione nell'ICT

Con l'Agenda Digitale si vogliono creare le condizioni per intercettare e dare visibilità alle iniziative, alle soluzioni più innovative realizzate in Lombardia con l'obiettivo di "portarle a sistema" e coordinare gli interventi per trarne il massimo profitto, consapevoli che il cittadino e le imprese lombarde sono sempre più protagonisti attivi nella creazione di contenuti e informazioni secondo i nuovi paradigmi di internet (dal web 2.0, agli strumenti per il mobile, alla connettività veloce), che spingono verso nuove modalità di "interazione" con la PA di tipo collaborativo verso la realizzazione dei processi decisionali e per l'erogazione di servizi.

L'Agenda Digitale richiede un impegno elevato e di sistema e non può avere successo senza il fondamentale e sostanziale contributo dei vari soggetti interessati, in particolare delle imprese, degli operatori ICT e dei giovani "figli dell'era digitale", dai quali c'è molto da imparare.

Per poter dare attuazione agli impegni contenuti nell'Agenda è necessario mobilitare e concentrare gli investimenti pubblici e privati nel settore ICT attraverso anche strumenti finanziari innovativi quali venture capital, crowdfunding, project financing.

Altrettanto importante è lo sforzo che deve essere fatto per sostenere o attivare nuovi partenariati pubblico-privati (PPP), sull'esempio della recentissima partnership europea per l'internet del futuro, e forme spinte e stabili di aggregazione e collaborazione tra privati (es. reti di impresa). Tutto questo perché condividere l'innovazione è diventata una questione di sopravvivenza nella competizione internazionale e l'aggregazione è la parola chiave, soprattutto in presenza di un tessuto di piccole e medie imprese che non hanno massa critica, per affrontare la complessità e le sfide della società moderna.

2. AREE PRIORITARIE DI INTERVENTO

2.1 Divario digitale (digital divide)

L'obiettivo della progressiva riduzione del divario digitale nelle sue componenti infrastrutturale, territoriale, sociale e di alfabetizzazione telematica, è prioritario considerato che sempre più operazioni e attività sono svolte online e l'uso di internet è diventato parte integrante della vita quotidiana di molti cittadini lombardi.

Per contrastare il digital divide infrastrutturale, la diffusione della banda larga e ultralarga, fissa e mobile, riveste un ruolo centrale ai fini dello sviluppo, dell'adozione e dell'impiego delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'economia e nella società.

Le motivazioni principali che spingono oggi ad avviare una decisa fase di sviluppo di tali reti risiedono nella possibilità di abilitare nuovi servizi, che incideranno fortemente su produttività, efficienza, competitività e qualità della vita dei cittadini, agevolando al tempo stesso lo sviluppo culturale del Paese.

I servizi a banda larga possono essere forniti ricorrendo a diverse combinazioni di tecnologie di rete, in quest'ottica si pensi all'importanza strategica di estendere e potenziare la capacità di banda nei territori dove è già presente un'infrastruttura di rete per

Serie Ordinaria n. 50 - Martedì 13 dicembre 2011

l'erogazione di servizi innovativi, in particolare in ambito sanitario o verso le imprese .

D'altro canto, l'innovazione tecnologica permette di incrementare la portata e le prestazioni delle tecnologie esistenti, portando sul mercato nuove piattaforme differenti: cavi telefonici e di teledistribuzione, connessioni senza fili, fibre ottiche, satelliti e reti elettriche, riducendone le dimensioni operative e facilitando lo sfruttamento delle economie di scala.

In questa prospettiva, la comparsa di nuove piattaforme senza fili, che sono particolarmente adatte alle zone rurali, rappresenta un'evoluzione interessante. L'Italia in ambito mobile compete con i Paesi europei più avanzati:

- Per la penetrazione di smartphone (37%);
- Per la diffusione di broadband mobile (35%);
- Per il numero di mobile surfer che supera gli 11 milioni al mese;
- Per l'utilizzo evoluto del cellulare da parte degli italiani che non lo usano solo per comunicare;
- Per le imprese che operano nel mondo mobile in Italia.

Per tutti questi motivi, il mobile può essere una straordinaria opportunità per l'Italia e per la Lombardia per riuscire a superare il digital divide sia infrastrutturale, legato all'incompleta copertura del territorio con banda larga su rete fissa, sia culturale, dovuto alla scarsa diffusione presso le famiglie di PC e della connessione Internet.

Il digital divide non riguarda solo l'accesso fisico alla tecnologia quanto soprattutto la differenza tra quelli che sanno come utilizzarla e quelli che non lo sanno. La capacità di conoscere è diventata l'abilità di cercare e vagliare e discernere fra una pluralità di contenuti e informazioni e di farne un buon uso consapevole.

Colmare il divario digitale può aiutare i gruppi socialmente svantaggiati a partecipare alla società digitale a condizioni paragonabili a quelle degli altri cittadini e ad accrescere le possibilità di trovare un impiego superando la loro condizione svantaggiata.

Acquisire competenze digitali è indispensabile per quanti vivono in una società basata sulla conoscenza. E questo non riguarda solo i cittadini, ma anche le imprese, soprattutto quelle piccole e medie.

Per rendere più competitive le PMI lombarde è necessario formare personale competente nel settore ICT che sappia sfruttare al meglio le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie. Varie indagini e rapporti evidenziano che investire nella rete, essere attivi online porta vantaggi alle PMI in termini di produttività, di allargamento del mercato e di crescita, con incrementi dei ricavi: tutto ciò però richiede nuove professionalità, nuove competenze per governare al meglio tutte le fasi della catena del valore, dalle relazioni con i fornitori ai metodi produttivi, dai modelli di vendita alle strategie di marketing.

Occorre definire e attuare un **programma regionale di alfabetizzazione digitale** con il coinvolgimento del mondo della scuola, delle università e delle imprese e degli operatori ICT che hanno già avviato iniziative specifiche per determinate categorie di soggetti svantaggiati, per aumentare sul piano qualitativo e quantitativo le competenze digitali, rafforzare l'apprendimento, svolgere azioni di sensibilizzazione e prevedere sistemi di certificazione e formazione nel settore ICT aperti ed efficaci al di fuori dai sistemi consolidati di insegnamento, utilizzando in particolare strumenti e piattaforme online e contenuti digitali per la riqualificazione e la formazione professionale continua.

Azioni fondamentali

- **Programma regionale per la diffusione della banda larga**

Per superare la mancanza di infrastrutture adeguate (il digital divide infrastrutturale)

Regione Lombardia ha indetto un bando rivolto ad operatori nel settore delle comunicazioni per l'erogazione di un contributo pubblico finalizzato alla diffusione di servizi a banda larga nelle aree in digital divide ed in fallimento di mercato in Lombardia (dotazione finanziaria EUR. 41.000.000).

In questo contesto, la tipologia di intervento di Regione Lombardia mira ad attivare, servizi di connessione a banda larga nelle aree servite da centrali telefoniche per le quali sono rispettati i seguenti criteri:

- Non forniscono ancora un servizio xDSL;
- Non dispongono delle apparecchiature lato utente e della tecnologia necessaria all'erogazione del servizio di banda larga;
- Non dispongono della connessione in fibra ottica alla rete di trasporto;
- Non sono comprese tra le centrali che, in base ai piani di investimenti dell'Operatore, beneficeranno dell'attivazione del servizio xDSL, anche in mancanza di contributi.

L'azione regionale intende valorizzare le infrastrutture già esistenti, vale a dire le reti di accesso in rame e non comporta l'introduzione di dispositivi radianti, cioè antenne, (necessari in caso di utilizzo di tecnologie wireless) che mal si accompagnano al già crescente proliferare di tali apparati ed alle richieste di smantellamento/delocalizzazione da parte di comuni che ne riscontrano massiccia presenza e quindi al conseguente impatto ambientale:

Il 3 maggio 2011 il Bando è stato aggiudicato a Telecom Italia e si prevede la connessione ad Internet in banda larga per un milione di nuovi cittadini lombardi entro i prossimi due anni. L'operazione riguarderà 707 Comuni lombardi fino a oggi "digital divisi" e prevede l'adeguamento di 917 sedi di commutazione sul territorio per un impegno complessivo di 8.500 Km di cavo di cui 3.000 in fibra ottica. I collegamenti in dotazione ai nuovi comuni saranno linee Adsl a 7 Mbps con la possibilità di upgrade fino a 20 Mbps.

- **Programma regionale di alfabetizzazione digitale**

Verrà definito un programma regionale di alfabetizzazione digitale con il coinvolgimento del mondo della scuola, delle università,

delle imprese e degli operatori ICT che hanno già avviato iniziative specifiche per determinate categorie di soggetti svantaggiati, per aumentare sul piano qualitativo e quantitativo le competenze digitali, rafforzare l'apprendimento, svolgere azioni di sensibilizzazione e prevedere sistemi di certificazione e formazione nel settore ICT aperti ed efficaci, al di fuori dei sistemi consolidati di insegnamento, utilizzando in particolare strumenti e piattaforme online e contenuti digitali per la riqualificazione e la formazione professionale continua.

Verranno sviluppate azioni volte a ridurre il digital divide per alcune categorie svantaggiate:

- Anziani senza familiarità con le tecnologie;
- Disoccupati in età "matura" con necessità di riqualificazione;
- Lavoratori a bassa scolarità.

Le strategie di inclusione saranno fortemente connotate in funzione del target da raggiungere e faranno leva su esperienze già presenti sul territorio nonché sul tessuto del Terzo Settore e della collaborazione degli Enti Locali.

2.2 Infrastrutture abilitanti e servizi digitali

Tutti devono essere messi nella condizione di cogliere i benefici offerti dalla società digitale. Lo sviluppo dell'ICT sta diventando un elemento trasversale per realizzare obiettivi strategici quali: fornire supporto a una società che invecchia, lottare contro i cambiamenti climatici, ridurre i consumi energetici, migliorare l'efficienza dei trasporti e la mobilità, rafforzare la consapevolezza dei pazienti e favorire l'inclusione dei disabili. Assicurare la diffusione e la fruizione di servizi digitali inclusivi, personalizzati e multipiattaforma costituisce un modo economico ed efficace per rispondere a tali obiettivi.

Per lo sviluppo di servizi digitali, la politica che Regione Lombardia ha inteso perseguire in questi anni, è stata quella di predisporre iniziative che permettessero ai singoli enti della PA lombarda una maggior focalizzazione sull'erogazione dei propri specifici servizi, utilizzando e valorizzando infrastrutture, standard, servizi ed esperienze messe "a fattor comune" dall'Amministrazione Regionale e Centrale.

Uno dei risultati di questo approccio è stata la realizzazione di quelle che oggi possono essere definite come le dorsali del Sistema Informativo Regionale cioè le infrastrutture e le piattaforme abilitanti sulle quali si innestano la maggior parte dei servizi alla base dell'attività regionale.

Sulla base di queste policy di innovazione, si intendono ora promuovere iniziative a livello regionale volte a favorire la realizzazione e fruizione di moderni servizi di e-Gov, puntando, in particolare, oltre che sulle infrastrutture in banda larga e Ultralarga, su quelle:

- Per la dematerializzazione di procedimenti e processi (EDMA);
- Per la gestione delle informazioni territoriali (RELIT);
- Per l'interoperabilità e la cooperazione applicativa dei sistemi informativi (SPCooP);
- Per la gestione dell'identità digitale (CRS-IdPC);
- Per la gestione delle reti di sensori (Wireless Sensor Networks);
- Per la gestione delle reti energetiche (SmartGrid);
- Per la gestione dei sistemi di trasporto e mobilità (Information Transport System);
- Per la gestione on line di tutti i processi di acquisto di beni e servizi per la PA lombarda (SinTel).

Sudette Infrastrutture, con particolare riferimento a quelle che consentono di razionalizzare la spesa pubblica, come nel caso delle soluzioni di e-Procurement, devono essere potenziate e sviluppate per renderle "più intelligenti" con il supporto delle nuove tecnologie web 2.0 e 3.0.

La disponibilità di infrastrutture abilitanti rende possibile lo sviluppo e la disponibilità di nuovi servizi, che possono essere ricondotti ai seguenti ambiti di intervento:

- Servizi dell'amministrazione digitale, in attuazione del Codice dell'Amministrazione digitale (CAD) - D.Lgs n. 82/2005;
- Sanità digitale, sistemi di welfare e telemedicina;
- Giustizia e sicurezza digitale;
- Scuola digitale;
- Alfabetizzazione digitale e nuove competenze digitali, in particolare per le Piccole e Medie imprese, per il personale della Pubblica amministrazione e per categorie soggette a divario digitale;
- Reti energetiche intelligenti (Smart grid) ed efficienza energetica;
- Infomobilità e logistica digitale;
- Turismo, attrattività e valorizzazione dei beni culturali;
- Servizi di e-Business (ecommerce, eMobile);
- Cloud computing per l'efficienza delle PA e delle imprese.

Serie Ordinaria n. 50 - Martedì 13 dicembre 2011

Azioni fondamentali

- **Piano regionale per lo sviluppo di infrastrutture abilitanti e di servizi digitali**

Con cadenza annuale viene approvato un piano regionale che individua l'ambito o gli ambiti prioritari di intervento su cui concentrare le risorse disponibili e attivare le necessarie partnership.

Il piano regionale deve definire una strategia per lo sviluppo di infrastrutture basate su piattaforme web-based, sulla potenza computazionale, sui sensori digitali, e prevedere l'attivazione di una serie di progetti pilota con test bed, in particolare nei settori delle reti energetiche, dei sistemi di informazione ambientale, dei sistemi di trasporto e mobilità e nel settore sanitario.

La realizzazione di test bed, intesi quali infrastrutture tecnologiche (di reti, telecomunicazioni, tecnologie abilitanti, etc.) che permettono la sperimentazione di servizi innovativi su larga scala, è fondamentale perché si tratta di strumenti che possono essere il punto di aggregazione di tutti gli attori dell'innovazione (centri di ricerca, imprese ict, pubbliche amministrazioni) che li potranno usare sia per fare sperimentazioni che come luogo ove dimostrare l'utilità delle proprie tecnologie.

- **Piano regionale per lo sviluppo dell'e-Procurement in Lombardia**

Regione Lombardia si propone l'obiettivo di uniformare i processi d'acquisto attraverso l'e-Procurement, inteso come l'insieme degli strumenti, tecnologie e soluzioni organizzative a supporto del processo d'acquisto, con particolare riferimento alla possibilità di espletare procedure di gara online.

Le linee di indirizzo di Regione Lombardia hanno l'obiettivo di evitare la polverizzazione delle iniziative legate all'e-procurement, la frammentarietà delle soluzioni e la dispersione di risorse pubbliche nel rispetto della valorizzazione delle pratiche di successo, e dell'autonomia dei singoli Enti e Aziende Sanitarie Pubbliche.

Per raggiungere tale obiettivo è stato sviluppato Sintel (sistema d'intermediazione telematica), una piattaforma di e-procurement utilizzabile gratuitamente ed in piena autonomia da tutte le Pubbliche Amministrazioni lombarde e dagli Operatori Economici.

In accordo con la normativa vigente, Sintel consente la gestione on line di tutti i processi di acquisto per beni, servizi e lavori pubblici, per Regione Lombardia, tutti gli Enti del Sistema Regionale e del Sistema Sanitario e gli altri soggetti pubblici che vorranno utilizzarlo.

Il sistema gestisce l'intero processo "end-to-end", dalla pubblicazione del bando (oppure invio della lettera di invito per le procedure negoziate) all'aggiudicazione del contratto.

Il sistema, a tendere, dovrà evolvere verso il cosiddetto "Procure-to-Pay", includendo a monte la fase di richiesta di preventivi ed a valle la gestione dell'intero ciclo dell'ordine e, quindi, i processi di gestione delle fatture e dei pagamenti tra amministrazioni pubbliche e imprese.

Per i prossimi anni si intende consolidare la diffusione capillare dell'utilizzo di Sintel e delle altre piattaforme disponibili sul mercato, garantendo l'apprendimento continuo e la condivisione delle best-practice, valorizzando il sistema della PA lombarda in una logica di governance.

L'obiettivo inderogabile è massimizzare i benefici che l'e-procurement può garantire nei processi d'acquisto: efficienza di processo (riduzione di tempi e costi amministrativi), efficacia (ottimizzazione della spesa pubblica), dematerializzazione (drastica riduzione della carta e del materiale di ufficio consumati), massima trasparenza e competitività.

2.3 Interoperabilità e standard

Per costruire una società realmente digitale, occorre un'effettiva interoperabilità tra i prodotti e i servizi delle tecnologie dell'informazione; internet è l'esempio migliore della potenza dell'interoperabilità tecnica. Per cogliere appieno i vantaggi della diffusione dell'ICT, occorre aumentare ulteriormente l'interoperabilità tra dispositivi, applicazioni, banche dati, servizi e reti.

L'obiettivo è quello di creare ecosistemi nei quali, non solo le PA, ma soprattutto tutti i soggetti privati che forniscono servizi, informazioni, soluzioni a cittadini ed imprese si riconoscano in un insieme di regole e standard condivisi, in un quadro di forte cooperazione applicativa tra gli attori in campo.

Occorre stimolare le imprese e gli operatori ICT nel ruolo guida della promozione dell'interoperabilità tecnica, incluso lo sviluppo volontario di standard basati sul consenso.

Le aziende IT hanno forti incentivi a promuovere l'interoperabilità, sia tramite la pubblicazione volontaria di informazioni tecniche che tramite lo sviluppo di "open standard". Una moltitudine di enti industriali di standardizzazione stanno già da tempo sviluppando tali standard e facilitando la loro larga adozione all'interno della comunità IT, promuovendo così un mercato aperto e competitivo.

Sul fronte interoperabilità tra amministrazioni pubbliche, bisogna accelerare ed estendere un percorso già avviato da Regione Lombardia con alcune realtà locali basato sulla condivisione di regole tecniche, formati e infrastrutture, già in parte realizzate, coinvolgendo le imprese ICT che forniscono servizi e soluzioni agli enti pubblici, all'interno del contesto organizzativo e regolatorio definito a livello nazionale con il Sistema Pubblico di Connettività e di Cooperazione Applicativa e dal Codice dell'Amministrazione Digitale.

Occorre, nel contempo, che gli standard e i servizi interoperabili sviluppati per la realtà lombarda siano proposti per una condivisione a livello nazionale e magari anche europeo; questo può avvenire sotto la spinta delle istituzioni regionali, già presenti su diversi tavoli del governo centrale, e con attenzione rivolta alle iniziative europee, ma anche e soprattutto con l'aiuto di privati e aziende che possono manifestare l'interesse verso le buone pratiche sviluppate, partecipare alla diffusione di fatto delle soluzioni preferite dal mercato, contribuire nell'ambito di progetti europei.

Azioni fondamentali

- **Definizione di modelli e promozione di linee guida e standard tecnologici per l'interoperabilità di informazioni e servizi per operatori pubblici e privati**

Verranno sistematicamente definite linee guida e specifiche tecniche sia tramite iniziative puntuali rivolte a contesti particolari di pertinenza di Regione sia promuovendo e sviluppando ulteriormente iniziative più ampie già in essere per poter integrare dati e servizi di operatori pubblici e privati al fine di realizzare ecosistemi interoperabili finalizzati ad offrire informazioni, servizi e applicazioni all'utente finale in modo integrato.

In particolare per incentivare l'adozione delle linee guida e dei modelli di interoperabilità potranno essere promossi interventi fra loro correlati che prevedono azioni in molteplici ambiti (organizzativo, normativo, di comunicazione, di indirizzo tecnologico, di sostegno...).

Per coinvolgere il sistema lombardo nell'adozione di un insieme di regole e standard comuni per l'interoperabilità, è necessario realizzare in via sperimentale e dimostrativa alcuni servizi relativi a determinati contesti territoriali, che siano fruibili in modo integrato sul web.

A tal proposito, Expo 2015 è l'occasione irripetibile per attivare ecosistemi interoperabili in diversi ambiti tematici (si pensi all'infomobilità, alle eccellenze alimentari, al turismo e accoglienza, alla cultura e spettacolo) da integrare progressivamente tra loro per facilitare la fruizione e la condivisione dell'esperienza proposta e massimizzare il numero di visitatori ed il loro livello di soddisfazione.

Il ruolo di Regione in ciascuno degli ambiti applicativi di interesse sarà fondamentale per orientare verso una reale interoperabilità di dati e servizi, proponendo e creando consenso su una visione comune di riferimento e attuando, in accordo con essa, azioni di raccordo che promuovano l'ampia partecipazione di tutti i soggetti coinvolti.

- **Programma per la realizzazione di una community network delle PA lombarde**

Regione Lombardia, al fine di mettere in atto nuove modalità attraverso le quali realizzare la propria azione di Governance, intende rafforzare il proprio ruolo di guida e di gestione del "network" degli Enti sul territorio, ponendosi soprattutto come soggetto promotore e coordinatore della community network lombarda intesa sia come dimensione regionale del sistema pubblico di connettività (SPC) sia come rete di attori istituzionali che vuole gestire in maniera coordinata e condivisa lo sviluppo e la realizzazione di iniziative a carattere tecnologico per il sistema lombardo.

Con il consolidamento delle piattaforme applicative realizzate e della logica architettonica a servizi, l'intento strategico di Regione Lombardia è stato quello di promuovere il substrato tecnologico abilitante la costituzione di una Community network lombarda intesa come un sistema di servizi, di standard e di interscambio che fa lavorare insieme tutti gli enti locali lombardi, dà a tutti i medesimi strumenti e sa cogliere e mettere a fattor comune eccellenze e vocazioni specifiche.

In questo ambito trova applicazione il modello di cooperazione applicativa definita nell'ambito del progetto interregionale ICAR - Interoperabilità e Cooperazione Applicativa tra Regioni, che si propone di definire e sviluppare le azioni per l'adozione sul territorio regionale di una infrastruttura unificata a supporto dell'interoperabilità tra i sistemi informativi delle pubbliche amministrazioni, per la semplificazione amministrativa dei procedimenti che vedono coinvolti più livelli istituzionali in accordo con le linee guida per la cooperazione applicativa definite a livello nazionale.

Regione Lombardia sposa integralmente questo approccio complessivo e sistemico al tema della cooperazione applicativa e lo colloca al centro della propria strategia di sviluppo dell'e-Gov.

Requisito imprescindibile per ciascuna Amministrazione cooperante nella Community Network lombarda, sarà quello di assicurare diversi livelli di standardizzazione e d'interoperabilità tra i sistemi informativi, preferibilmente in logica (Service-Oriented Architecture). Gli standard da utilizzare (quali SOAP, XML, WSDL, WS-I, UDDI, WS-Security) dovranno essere in grado di garantire il dialogo delle applicazioni e lo scambio di dati indipendentemente dal formato, dal linguaggio di programmazione e dalla piattaforma in uso.

2.4 Patrimonio informativo pubblico

L'accesso e l'utilizzo di documenti, dati e informazioni in possesso di enti pubblici da parte di persone fisiche e giuridiche a fini commerciali e non, diversi dallo scopo iniziale per i quali sono stati prodotti, può creare un grande valore aggiunto e generare nuovi servizi e nuove applicazioni.

Il dibattito sul rinnovamento delle amministrazioni pubbliche in ottica "open", dal punto di vista culturale, tecnico e giuridico, ha posto l'accento su un nuovo approccio alla gestione dei dati e delle informazioni in ambito pubblico, anche in questo caso reso possibile dalle tecnologie informatiche.

Si tratta dell'open data, modello che consente di rendere dati e informazioni delle istituzioni pubbliche "aperti" e accessibili direttamente online.

Nel quadro di possibili interventi per la semplificazione dei processi amministrativi riveste particolare importanza l'integrazione delle banche dati del sistema pubblico nel suo complesso al fine di ottenere un'efficace:

- Interscambio di informazioni tra sistemi differenti mediante l'accesso a banche dati certificate;
- Gestione dei flussi fra i sistemi informativi;
- Acquisizione e verifica d'ufficio dei dati;
- Apertura a terzi in consultazione (riconoscimento, gestione utente e tipologia informazioni consultabili);
- Domanda elettronica compilabile via web con l'utilizzo di strumenti di autenticazione forte e firma elettronica avanzata o digitale.

Dovranno pertanto essere definite specifiche tecniche per l'integrazione dei dati e avviate iniziative concrete di integrazione tra database e sistemi applicativi.

Serie Ordinaria n. 50 - Martedì 13 dicembre 2011

Altrettanto importante è il tema della circolarità delle informazioni tra la PA, al fine di semplificare l'attività di cittadini e imprese che non devono continuamente ripresentare le stesse informazioni a enti differenti. Migliorare la possibilità di far circolare i dati resta una condizione necessaria al raggiungimento dell'interoperabilità tra i sistemi. In questo ambito è necessario individuare i soggetti titolari della qualità del dato e le modalità attraverso le quali i dati siano acquisibili anche da sistemi automatizzati di gestione documentale o elaborazione dati, tenendo conto del fatto che già oggi esistono canali privilegiati attraverso i quali questa interazione è possibile (Sistema Pubblico di Connettività).

Azioni fondamentali

- **Approvazione linee guida per l'utilizzo di informazioni pubbliche**

Fra gli ostacoli da superare per una politica di Open Data efficace e in grado di generare valore ci sono gli aspetti organizzativi e, soprattutto, culturali che occorre gestire all'interno dell'amministrazione. Qualità e aggiornamento dei dati devono essere garantiti nel tempo, così come una costante azione di monitoraggio e valutazione delle ricadute delle politiche di Open Data.

Di qui la necessità di approvare Linee Guida per l'utilizzo di informazioni pubbliche da condividere e da far adottare da tutta la filiera pubblica lombarda, avviando un progressivo e complessivo censimento dei dataset pubblici, a partire da quelli regionali, definendo una semantica ed un modello di licensing condivisi.

Le linee guida dovranno essere oggetto di attività di diffusione e promozione e l'intero processo dovrà prevedere la partecipazione della società civile.

- **Approvazione linee guida per l'interoperabilità tra banche dati**

Con il decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, Codice dell'amministrazione digitale (CAD), è stata data particolare attenzione ai dati delle pubbliche amministrazioni ai fini della condivisione e della fruibilità degli stessi. In linea generale e fatte salve alcune specifiche eccezioni espressamente indicate, l'articolo 50 del CAD stabilisce che, nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali, qualunque dato trattato da una pubblica amministrazione è reso accessibile e fruibile alle altre amministrazioni, in funzione dello svolgimento dei compiti istituzionali di quest'ultime.

Inoltre, l'articolo 58 comma 2 del CAD nell'accentrare l'attenzione sulla fruibilità dei dati prevede che le amministrazioni titolari di banche dati accessibili per via telematica, al fine di dare concreta attuazione a quanto previsto dal predetto articolo 50, predispongono apposite convenzioni finalizzate ad assicurare la fruibilità dei dati medesimi.

L'emanazione, ad aprile 2011, delle "Linee guida per la stesura di convenzioni per la fruibilità di dati delle pubbliche amministrazioni" ha completato il quadro regolamentare ed aperto definitivamente la strada alla integrazione delle banche dati tra pubbliche amministrazioni diverse.

La disponibilità e la fruibilità dei dati posseduti dalle Pubbliche Amministrazioni è una tematica assai sentita da parte del legislatore, poiché ne possono derivare enormi efficienze gestionali e migliori servizi per il cittadino e le imprese. Al riguardo all'interno del codice dell'amministrazione digitale vi sono diverse previsioni che indirizzano tale tematica.

Al fine di accelerare il processo e di conseguenza avviare l'effettiva semplificazione dei procedimenti amministrativi, verranno definite delle Linee Guida per l'interoperabilità a cui dare poi diffusione alle istituzioni pubbliche del territorio lombardo.

2.5 Cittadinanza digitale

Le nuove tecnologie della conoscenza disponibili sul web permettono un dialogo bidirezionale, interattivo e personalizzato con il singolo cittadino, creando le condizioni per un ulteriore rafforzamento della centralità delle relazioni, intesa come dinamica essenziale per gestire un rapporto ottimale fra PA e cittadini.

I neo-cittadini digitali applicano alla lettera le dinamiche di partecipazione "bottom driven", pretendono un riconoscimento del loro status di "cittadino digitale" ed esigono l'applicazione dei principi sui quali si fonda l'eDemocracy, soprattutto quelli che indicano nella "partecipazione" il modo nuovo di costruire insieme alla PA i servizi di eGovernment che lo vedono coinvolto.

E' necessario pertanto favorire e facilitare la partecipazione diretta dei cittadini alla vita delle istituzioni pubbliche per co-decidere insieme le priorità e le conseguenti azioni da mettere in campo.

La parola chiave è, in quest'ottica, crowdsourcing.

Adottare un modello di crowdsourcing vuol dire far sviluppare un progetto, un servizio o un prodotto ad un insieme distribuito di persone non già organizzate in un team. Ma vuol dire anche per la PA passare da modalità di sviluppo di applicazioni "transazionali" ad architetture orientate al Business Process Management (BPM): oggi anche la PA è chiamata con forza a cambiare radicalmente l'approccio al "processo", abbandonando la logica del miglioramento incrementale del software per adottare quella di "business", ovvero quella logica di BPM che tende a definire, eseguire, ottimizzare, monitorare e integrare i processi dell'ente pubblico al fine di creare un processo orientato a rendere efficiente ed efficace il mandato nei confronti del cittadino/cliente.

Azioni fondamentali

- **Piano regionale per l'Open Government**

Sull'esempio dell'iniziativa "Big Society" del Governo Inglese, si vuole adottare apposito piano che preveda, oltre alla definizione di un percorso progressivo di riprogettazione del sistema di customer relationship management (CRM) in ottica BPM, l'avvio di iniziative pilota di co-design e crowdsourcing per sviluppare servizi, applicazioni e prodotti di pubblica utilità.

Saranno sviluppati progetti pilota che sperimentino, tramite i nuovi strumenti digitali, nuove forme di interazione:

- Partecipazione: intelligenza collettiva e la collaborazione tra istituzioni e cittadini nei processi decisionali con la finalità di migliorare la qualità delle scelte politico-amministrative degli enti pubblici, attraverso la proposta di interventi che siano effettivamente legati alle esigenze e necessità dei cittadini;
- Collaborazione: modello nel quale le istituzioni non sono intese come strutture a sé stanti, ma soggetti inseriti all'interno di una rete collaborativa e partecipata composta da Enti pubblici, organizzazioni no-profit e comunità di cittadini.

2.6 Ricerca e innovazione nell'ICT

L'innovazione è alla base dello sviluppo delle economie avanzate. E' la chiave di volta per creare un ambiente attrattivo in cui le persone possono esprimere la loro creatività e realizzarsi. Alla base dell'innovazione ci sono ovviamente investimenti, soprattutto in ricerca. Investire nell'ICT è certamente uno degli ambiti strategici più importanti e per questo è stato inserito tra i settori promettenti e tra le priorità d'intervento su cui orientare nel breve e medio periodo le politiche regionali in materia di Ricerca e Innovazione, individuate con la DGR strategica (DGR IX/1817/2011). Non passa giorno che non vi siano nuovi prodotti o soluzioni tecnologiche. Tali soluzioni, ormai, rivestono un ruolo decisivo nello sviluppo economico, contribuendo all'innovazione delle aziende e all'incremento della loro competitività.

E' necessario quindi attivare una politica di innovazione, che agisca sul fronte della domanda spingendo l'erogazione di servizi mediante appalti pubblici pre-commerciali e appalti di soluzioni innovative. Questo al fine di garantire alla collettività servizi di elevata qualità, anche a un costo minore, e di creare rapidamente nuovi mercati di sbocco di beni e servizi ad alto contenuto innovativo e quindi di sostenere in modo virtuoso la prestazione competitiva delle imprese, anche PMI.

Inoltre, nella società moderna, dove la conoscenza grazie ad internet è largamente diffusa e distribuita, l'innovazione non può essere più una partita sviluppata dalle aziende basandosi solo sui propri centri di ricerca interni, ma richiede scambi continui con altre aziende per ampliare il proprio know-how aziendale, per facilitare la risoluzione di problemi, per trovare soluzioni innovative attraverso investimenti a basso rischio, per sfruttare conoscenze e tecnologie già a disposizione.

In questo contesto, è fondamentale sperimentare piattaforme aperte (piattaforme open innovation) per la ricerca e l'innovazione che consentano un dialogo approfondito e continuo tra imprese, PA, centri di ricerca e investitori.

Azioni fondamentali

- **Appalto innovativo per il miglioramento della Carta Regionale dei Servizi (CRS)**

Regione Lombardia con d.g.r. n. 2379 del 20 ottobre 2011 ha approvato l'attivazione di un percorso procedurale per l'affidamento di appalti pre-commerciali o appalti di innovazione di servizi di ricerca e sviluppo, da parte di Regione, in relazione a determinati temi strategici, finalizzati allo sviluppo di prodotti innovativi, da utilizzare in specifici settori strategici. L'appalto pubblico pre-commerciale stimolerà quindi l'innovazione attraverso la richiesta a più imprese di sviluppare soluzioni innovative a partire dall'ideazione fino allo sviluppo iniziale di quantità limitate di prodotti o servizi in forma di serie sperimentali idonee a fronteggiare le esigenze della stazione appaltante. L'acquirente pubblico potrà quindi sperimentare soluzioni alternative e valutarne i vantaggi, gli svantaggi e i costi prima ancora di impegnarsi nell'acquisto di una fornitura di massa. Dall'altro lato, consentirà alle imprese di sviluppare prodotti migliori in virtù di una maggiore comprensione della domanda e di ridurre i tempi di ingresso sul mercato.

L'appalto pubblico di soluzioni innovative sarà applicato al miglioramento della Carta Regionale dei Servizi (CRS), al fine di coinvolgere il mercato e rendere la carta uno strumento di facile utilizzo e di "fidelizzazione" dei cittadini rispetto al territorio, ossia rispetto alla fruizione di servizi pubblici e privati, facendo leva sulla già capillare distribuzione e disponibilità delle CRS.

- **Sostegno ai processi di innovazione tecnologica delle PMI attraverso iniziative e piattaforme di crowdfunding/open innovation**

In linea con le diverse iniziative e piattaforme esistenti nel mondo, volte a facilitare lo scambio tra domanda e offerta di innovazione attraverso processi che tendono ad abbattere il rischio insito in attività di ricerca e innovazione e aumentare le probabilità di trovare risposta alla domanda di innovazione di imprese e pubblica amministrazione, si vuole provare a sperimentare un'azione che, utilizzando le piattaforme oggi esistenti in Lombardia, metta in comunicazione la domanda di innovazione di un numero limitato di imprese con l'offerta di conoscenza collegata alle stesse piattaforme esistenti. Ciò al fine di testare un modello, e i processi a esso collegati, e capire se estenderlo su base regionale con un'iniziativa di più ampio respiro.

3. GOVERNANCE E ATTUAZIONE

Per assicurare la piena attuazione dell'Agenda Digitale Lombarda è necessario:

1. Istituire un Comitato Strategico coordinato dal Presidente o da suo delegato;
2. Istituire una Cabina di Regia tecnica, a supporto del Comitato Strategico, coordinata dal DG della Direzione Semplificazione e Digitalizzazione;
3. Definire entro il mese di marzo di ciascun anno il programma annuale di interventi riconducibili alle sei aree prioritarie dell'Agenda;
4. Organizzare periodicamente momenti dedicati alle parti interessate (stakeholder days) per raccogliere spunti, proposte progettuali e suggerimenti, e creare partnership pubblico private che si candidano a realizzare alcuni degli interventi contenuti nel programma annuale. Il primo stakeholder day si terrà entro il mese di febbraio 2012;
5. Fare un bilancio periodico dei progressi compiuti nell'ambito dell'Agenda, pubblicando ogni anno nel mese di marzo, a partire dal 2013, un rapporto di monitoraggio comprendente l'avanzamento rispetto ai singoli interventi contenuti nel programma annuale e gli sviluppi socio-economici basati sugli indicatori ISTAT previsti a pag. 59 e ss.;
6. Aprire un ampio dibattito con le parti interessate sui progressi ottenuti con l'Agenda, organizzando gli Stati Generali dell'innovazione digitale.

Serie Ordinaria n. 50 - Martedì 13 dicembre 2011

4. MODALITA' DI COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER E PIANO DI COMUNICAZIONE

L'Agenda Digitale non vuole essere solo un programma di interventi definiti e attuati in via esclusiva da Regione e dal resto della filiera pubblica, come verificatosi in passato con i vari piani eGov, ma vuol essere l'Agenda di tutta la società lombarda. E' quindi precisa e consapevole volontà di Regione Lombardia quella di "costruire" l'Agenda attraverso il coinvolgimento e la partecipazione attiva di cittadini, imprese, università e centri di ricerca, scuole, rappresentanze dei settori produttivi, associazioni dei consumatori, terzo settore.

Per un coinvolgimento concreto e fattivo di tutti gli stakeholder, verranno pienamente sfruttate le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie web 2.0, che permettono di coinvolgere più facilmente e contemporaneamente cittadini e portatori di interessi qualificati.

Modalità di coinvolgimento più strutturato sono già state avviate nei mesi scorsi sia sul lato amministrazioni pubbliche locali sia con imprese ICT.

In particolare con gli enti locali di una certa dimensione (Province, comuni capoluogo, comuni e aggregazioni di comuni sopra i 50.000 abitanti) è stata attivata un'iniziativa per la digitalizzazione dei processi e delle procedure e per il miglioramento dell'accesso e della fruizione dei servizi pubblici, che vuole portare alla sottoscrizione di Accordi di Collaborazione Interistituzionale (ACI).

Si è partiti dal presupposto che iniziative di digitalizzazione della filiera pubblica vanno affrontate in una logica di sistema, nella quale ciascun livello istituzionale fa la sua parte, condivide e mette a fattor comune infrastrutture e soluzioni già realizzate in una logica di riuso, e che soprattutto vanno realizzate insieme.

Con gli ACI comincia un percorso virtuoso che vuole realizzare un sistema di pubbliche amministrazioni integrato e sincrono, nel quale le attività di back office dei vari attori pubblici siano pienamente integrate con le attività di sportello erogate dal front-office, a vantaggio dei cittadini e delle imprese.

Partendo da qui e dai risultati che nei prossimi mesi verranno ottenuti, verrà definito un modello di cooperazione interistituzionale che si fonda su Sistemi Standardizzati di Governo Locale (SSGL), intesi come ambiti territoriali nei quali tutti i livelli istituzionali presenti adottano e si conformano alle stesse regole e standard, e a tendere su Sistemi Integrati di Governo Locale (SIGL), nei quali l'integrazione tra gli enti locali è molto spinta dal punto di vista organizzativo, tecnologico-applicativo e procedurale.

Sul fronte imprese e operatori ICT, un'esperienza di collaborazione di successo si sta realizzando sul territorio della città di Cremona: in quest'ambito è stato realizzato un avviso per manifestazioni di interesse (Call) cui hanno risposto aziende private disposte a sperimentare, in collaborazione con enti (Comune, Scuole, Tribunale, Ospedale, ASL e altre strutture sociosanitarie) e cittadini, l'erogazione di servizi digitali con modalità innovative. Gli esiti già positivi di questa sperimentazione nel territorio di Cremona fanno ritenere che l'iniziativa possa essere replicata sul resto del territorio lombardo, attraverso uno o più avvisi (Call) per lo sviluppo di soluzioni e servizi digitali riconducibili alle aree prioritarie di intervento dell'Agenda.

Per promuovere l'Agenda, creare consenso intorno ad essa, stimolare la partecipazione e la raccolta di contributi e contenuti progettuali, lanciare progetti, avviare partnership, è necessario sviluppare un'intensa e coordinata attività di comunicazione rivolta a due macrotarget distinti:

- Business, gli addetti del settore: stakeholder, responsabili ICT, giornalisti specializzati, professori universitari, e tutti quei "tecnici" in grado di comprendere, approfondire e proporre tematiche inerenti al progetto con qualità di contenuti e know how proprie del settore;
- Consumer, il pubblico più allargato, composto da studenti universitari, manager PA, giornalisti, appassionati del tema digitale in tutte le sue forme e tutte le persone curiose degli sviluppi digitali e delle opportunità che questi potrebbero introdurre nella loro vita.

A tal fine è stato elaborato un Piano di comunicazione di Regione Lombardia, aperto al contributo e alla partecipazione di tutti i soggetti interessati Approvato il 27/09/2011 dalla commissione. È stata definita una linea di immagine coordinata per caratterizzare le iniziative legate all'ADL.

Nello schema seguente vengono riportate le principali azioni di comunicazione in funzione dei macrotarget di riferimento.

Macro target	Azioni
Consumer	Minisito www.agendadigitale.regione.lombardia.it Campagna banner sui siti del sistema regionale Campagne on line Social media: - Profilo Twitter - Gruppo su Facebook - Canale su You tube Sondaggi on line Gruppo pubblico su RL2 Eventi sul territorio
Business	Sito RL2 Campagna banner sui siti dei partner Gruppi/forum RL2 Gruppo/Profilo su LinkedIn Incontri mirati con Associazioni e big players Mailing diretto o attraverso le associazioni Focus group con interlocutori significativi Questionari/form on line Eventi sul territorio

5. II SISTEMA DI MONITORAGGIO (UNA METODOLOGIA DA CUI PARTIRE)

Regione Lombardia, per "render conto" delle azioni dell'Agenda digitale lombarda, intende definire un sistema di monitoraggio per misurare lo stato di attuazione di ciascun intervento - a partire dalla metodologia sotto descritta - mediante la valorizzazione di indicatori di risultato e di impatto che vanno concretamente a quantificare i risparmi derivanti dalla digitalizzazione e il valore aggiunto nei confronti dei beneficiari finali.

Il monitoraggio sarà effettuato lungo il ciclo di vita dell'iniziativa, consentendo così la derivazione degli indicatori in due diversi momenti:

- durante il corso del progetto, cioè durante il processo di sviluppo dei prodotti e/o servizi, gli aspetti monitorati passano dal livello di definizione necessariamente astratto della fase di pianificazione del progetto a una definizione via via più concreta e dettagliata. Gli indicatori vengono dunque rivisti e aggiornati di conseguenza, fornendo una visione evoluta dei costi, benefici e impatti connessi al progetto
- dopo la conclusione del progetto, dalla fase di avvio del nuovo servizio e dell'uso del nuovo prodotto e fino al raggiungimento di una situazione di regime, gli indicatori definiti vengono calcolati sulla base dei dati di esercizio del nuovo prodotto o processo.

Il confronto con i dati storici permette infine la valutazione ex post del progetto.

Descrizione della metodologia

La metodologia di seguito descritta è utilizzabile per effettuare un'analisi dei costi, dei benefici e degli impatti di una generica iniziativa intrapresa al fine di conseguire determinati obiettivi, mediante un approccio sequenziale e strutturato. Tali obiettivi devono essere chiaramente identificati all'inizio dell'iniziativa intrapresa.

Questa metodologia si differenzia dalle tradizionali analisi costi benefici, in quanto considera anche fattori non monetari oltre ad integrare la tecnica GQM (Goal Question Metric) per declinare le metriche di valutazione a partire dagli obiettivi identificati.

La sequenza delle attività e dei passi prende avvio dall'identificazione degli obiettivi e delle caratteristiche dell'analisi; questa fase preliminare d'impostazione della metodologia garantisce di cogliere e descrivere in maniera appropriata le esigenze degli attori coinvolti.

Le fasi della metodologia

Definizione delle caratteristiche dell'analisi

Tenendo conto dei vincoli progettuali (tempo e risorse a disposizione, livello di qualità e dettaglio degli indicatori desiderati, etc..) si definiscono:

- Perimetro di riferimento: delimita l'oggetto dell'analisi
- Orizzonte temporale: è l'intervallo di tempo considerato nell'analisi
- Obiettivi strategici: sono le caratteristiche e proprietà che si desidera valutare e/o migliorare e che quindi sono prese in considerazione nell'analisi
- Punta di vista: specifica la prospettiva secondo la quale viene condotta l'analisi
- Ambiente: è l'insieme dei fattori, sia interni che esterni al perimetro di riferimento, che possono influenzare l'oggetto dell'analisi. Alcuni esempi di fattori sono le condizioni di mercato, la struttura organizzativa, le risorse umane a disposizione.

Definizione del piano di misura.

Il piano è incentrato sugli obiettivi dell'indagine, che determinano quali sono le proprietà di interesse del processo o prodotto.

Questa fase preliminare d'impostazione della metodologia garantisce di cogliere e misurare l'efficacia e gli impatti introdotti dalle iniziative promosse dall'Agenda Digitale lombarda, in termini di:

- Incremento della Produttività** - intesa come il rapporto tra la misura del "Volume" di produzione e le risorse utilizzate
- Aumento della Trasparenza dei procedimenti e Qualità dell'Informazione** - per "Trasparenza" si intende la capacità di osservare lo stato di un processo o procedimento, ossia di verificare in un determinato istante:
 - In che fase ci si trova o quale attività si sta svolgendo
 - Qual è lo stato di avanzamento delle attività considerate
 - Quali sono gli utenti o ruoli coinvolti
 - Quali sono gli input elaborati e gli output generati

Un altro aspetto della trasparenza concerne non solo lo stato del procedimento, ma il contenuto informativo dei documenti oggetto del procedimento. Infatti, non è importante solo sapere in che stato si trova il documento considerato o comunque il procedimento che lo interessa, ma risulta rilevante accedere anche alle informazioni contenute nel documento stesso

- Semplificazione delle attività** - per "Semplificazione" si intende uno snellimento dei processi/procedimenti inteso come:
 - Eliminazione di alcune attività
 - Incremento delle attività automatizzate
 - Riduzione delle risorse materiali richieste (ad esempio, la carta) e delle attività necessarie per la loro gestione
 - Aumento di standardizzazione, il che significa che gli output erogati e le procedure seguite sono basate su uno stesso schema di riferimento
- Monitoraggio, controllo e uso delle Risorse** - questo obiettivo si concentra sull'analisi delle risorse umane utilizzate nello

Serie Ordinaria n. 50 - Martedì 13 dicembre 2011

svolgimento delle attività del processo o procedimento. Tuttavia è plausibile l'analisi di altri tipi di risorse, quali per esempio materie prime, semilavorati, risorse finanziarie etc.

- **Risparmio delle risorse** – l'obiettivo "Risparmio delle Risorse" descrive il miglioramento di efficienza nell'uso delle risorse impiegate per lo svolgimento delle attività, e in particolare consente di valutare gli aspetti di natura economica e finanziaria connessi all'uso delle risorse

Date queste proprietà e caratteristiche, occorrerà poi:

- Identificare gli elementi del processo o del prodotto che determinano le proprietà di interesse
- Capire in quale modo questi elementi sono osservabili e misurabili
- Definire operativamente come avverrà la raccolta dei dati e delle misure

Esecuzione del piano di misura.

La raccolta dei dati metrici previsti dal piano di misura viene eseguita mediante un insieme di tecniche diverse:

- Raccolta di dati dalle persone coinvolte nel processo (questionari, interviste, ...);
- Raccolta di dati "esterni" (analisi di mercato, analisi della letteratura di riferimento);
- Misure statiche, consistenti nell'applicazione di processi di misura –spesso automatizzati– a semilavorati software e/o a documenti;
- Misure dinamiche (benchmark, misure di processo, ...);
- Altre modalità. Non ci sono limiti ai modi con cui si possono ricavare dati utili: è spesso il processo stesso a suggerire come ricavare i vari dati nel modo più efficiente ed affidabile.

I costi delle iniziative

In parallelo alla definizione di indici e metriche, sono individuati i costi legati alla progettazione, sviluppo, implementazione e successivamente gestione e mantenimento dell'iniziativa di cui si vuole fare l'analisi.

Questi costi possono essere considerati come gli investimenti necessari per passare da una situazione ex-ante alla situazione ex-post e successivamente per mantenerla e saranno pertanto chiamati "costi di investimento e mantenimento". In altri termini questi costi rappresentano i fattori causali che determinano gli impatti descritti da metriche ed indici. Bisogna però fare attenzione che alcuni impatti monetari potrebbero essere considerati come costi di investimento e mantenimento e viceversa. Spesso, infatti, questa distinzione può risultare meramente teorica.

Es. la variazione di personale che utilizza un determinato apparato soggetto a variazioni tra la situazione ex-ante ed ex-post deve essere considerato come "Impatto", mentre il costo del personale per la manutenzione di tale apparato deve essere considerato come "Costo di investimento e mantenimento".

Il calcolo dei "costi di investimento e mantenimento" può essere eseguito secondo modalità diverse:

- una prima opzione è quella di considerare in dettaglio le voci di costo specificate e valorizzarle in base a valori di mercato o giudizio di esperti;
- una seconda opzione è quella di considerare iniziative simili e attribuire per analogia un costo uguale o corretto mediante l'applicazione di opportuni parametri identificati caso per caso;
- una 3° opzione, che non vale quando la valutazione è di tipo revisionale, consiste nell'analisi dei contratti stipulati.

Elaborazione dei dati ed analisi dei risultati.

Comporta:

- Verificare la qualità dei dati;
- Comprendere il margine di affidabilità/errore;
- Ricavare i valori degli indici sintetici rappresentativi degli obiettivi considerati;
- Analizzare la variabilità dei risultati al variare dei dati in ingresso;
- Interpretare i risultati;
- Elaborare le strategie di risposta (ove applicabile).

Gestione della conoscenza.

I prodotti dell'indagine, nelle loro varie forme (dati quantitativi, correlazioni, indici, valutazioni, ecc.) sono risultati preziosi, che devono essere conservati e resi disposizione ad successive attività di valutazione e monitoraggio. A questo scopo si predispongono un "repository" della conoscenza acquisita, in cui tale conoscenza sia catalogata, accessibile e disponibile. Quest'attività ha lo scopo di svincolare la disponibilità della conoscenza dalle persone che l'hanno raccolta, di consentire l'accumulo delle esperienze, col risultato di rafforzare l'affidabilità della conoscenza e di raffinarla. I dati contenuti nel repository dell'esperienza possono essere utili per diversi scopi:

- Per pianificare e valutare iniziative alla luce dell'esperienza;

- Per fare previsioni;
- Per supportare le decisioni.

Esempi concreti di applicazione del modello GQM in Regione Lombardia

1. A fronte degli investimenti interni per sostenere il processo di Dematerializzazione, in particolare a favore dello sviluppo della piattaforma EDMA (Enterprise Document Management), ci si è posti l'obiettivo di misurarne i risultati in termini di efficienza, efficacia ed impatti.

La metodologia di analisi applicata sull'anno di riferimento 2008 e in proiezione sui successivi 5 anni (dematerializzazione a regime), ha fatto emergere i seguenti risultati:

- **PRODUTTIVITA'**- tempi di esecuzione dei procedimenti circa dimezzati (40-50%)
- **TRASPARENZA** - raddoppio del numero degli stati visibili di una pratica (fino al 60%) **SEMPLIFICAZIONE** - snellimento e riduzione delle attività presenti nei vari procedimenti, di cui il 30% eliminate (es. le stampe dei documenti) e il 40 % automatizzate (es. l'invio dei documenti).
- **EFFICIENZA NELL'UTILIZZO DELLE RISORSE** - **i risparmi dovuti alla riallocazione delle risorse umane in altre/nuove attività sono superiori all'80% del totale benefici.**
Gli apparati e le spedizioni consentono risparmi tra l'8% e il 10 % mentre il risparmio di carta e delle risorse ad essa collegate (ad es. lo spazio per lo stoccaggio) è inferiore al 3% dei benefici complessivi. considerando iniziative di maggior dimensione e basate su un modello "A Piattaforma". Le economie di scala derivanti consentirebbero di realizzare, a regime, benefici dell'ordine del milione di Euro. Inoltre per ogni punto percentuale di diffusione e di utilizzo dei nuovi servizi, corrispondono benefici monetari dell'ordine delle decine di migliaia di Euro.
- 2. Prendendo spunto dall'analisi fatta sui costi, benefici ed impatti del processo di dematerializzazione in Regione Lombardia, ci si è posti l'obiettivo di applicare la stessa metodologia di analisi su un specifico strumento: il sistema di e-procurement SinTel (sistema di intermediazione telematica), che consente agli Enti lombardi, in forma gratuita e in completa autonomia, di realizzare tutte le procedure di gara in modalità telematica, usufruendo dei servizi di formazione ed affiancamento operativo che la Centrale Regionale acquisti mette a disposizione.
Di qui, l'avvio del progetto "Analisi costi e benefici SinTel" finalizzato a valutare e comunicare gli impatti, attuali e futuri, del sistema di e-procurement nei confronti dei soggetti utilizzatori, con particolare riferimento agli enti lombardi (regionali e locali) e ai fornitori registrati alla piattaforma.

a) Gli impatti per gli enti regionali

- **PRODUTTIVITA'**
Nel passaggio dalle gare tradizionali alle gare SinTel è stato rilevato:
 - riduzione della durata media delle gare pari a -12 gg lavorativi (-27%);
 - riduzione dell'impegno medio di risorse umane coinvolte in media pari a -15%;
 - diminuzione del consumo di carta, che passa da una media di 668 fogli ad una media di 177, con una riduzione complessiva di -72% per gara.
- **TRASPARENZA**
Nel passaggio dalle gare tradizionali alle gare SinTel è stato rilevato:
 - più del 60% di bandi ed esiti pubblicati on-line, tale dato risulta essere del 5% nelle gare tradizionali;
 - incremento della rapidità di accesso all'informazione rilevata da più del 50% degli Enti.
- **SEMPLIFICAZIONE**
Nel passaggio dalle gare tradizionali alle gare SinTel è stato rilevato:
 - aumento (seppur moderato) del livello di standardizzazione di documenti e procedure;
 - riduzione di n. 18 attività, completamente eliminate o automatizzate per gara, di queste, tra 1 e 2 per ogni fase del processo di gara.
- **EFFICACIA**
Nel passaggio dalle gare tradizionali alle gare SinTel è stato rilevato:
 - riduzione del prezzo di acquisto per gara pari a -2.200 € (-7,4 % del valore di aggiudicazione delle gare dichiarate dagli Enti).
- **COMPETIVITA'**
Nel passaggio dalle gare tradizionali alle gare SinTel è stato rilevato:
 - numero fornitori invitati per gara 4 volte in più rispetto alle gare tradizionali.

b) Gli impatti per i fornitori

- **PRODUTTIVITA'**
 - riduzione dell'impegno medio di risorse umane coinvolte pari a - 45% (il dato si riferisce ad un campione pari al 10%);
 - diminuzione del consumo di carta pari a -30% dei documenti utilizzati.
- **TRASPARENZA**
 - aumento della qualità, quantità e tempestività delle informazioni con circa il 40% dei fornitori che si dichiarano soddisfatti.
- **SEMPLIFICAZIONE**
 - aumento (seppur moderato) del livello di standardizzazione di documenti e procedure;
 - n. 15 attività eliminate o automatizzate per gara (tra 1 e 2 attività per ogni fase del processo di gara).

Tali benefici, se monetizzati, comportano nel passaggio dalle gare tradizionali alle gare SinTel i seguenti risparmi:

- risparmio a gara di 3500 €;
- risparmio annuo per Ente (a regime) tra 80.000 € (caso conservativo) e 187.000 € (caso ottimistico);
- benefici annui a regime del sistema AO, ASL, Giunta regionale e Comuni pari a circa 50 mln €. (quest'ultimo importo si riduce a 9 mln nel caso non siano inclusi Comuni e i risparmi delle risorse umane).

In linea generale, l'applicazione di una metodologia di monitoraggio per verificare periodicamente l'evoluzione dei progetti e le rispettive ricadute nelle aree in cui intervengono, costituisce un elemento portante dell'Agenda Digitale Lombardia.

Inoltre, la sua adozione, risponde pienamente agli indirizzi contenuti all'art.15 del Decreto legislativo n. 235/2010 di modifica del

Serie Ordinaria n. 50 - Martedì 13 dicembre 2011

DL n. 82/2005 –Codice dell’Amministrazione Digitale-, che prevede a carico delle pubbliche amministrazioni, la definizione di un sistema per la determinazione del “Dividendo dell’efficienza” nella valutazione dei progetti di investimento in materia di innovazione tecnologica.

6. ALCUNI ESEMPI DI INTERVENTI GIÀ REALIZZATI O IN CORSO DI REALIZZAZIONE

In questa sezione vengono presentati sinteticamente alcuni esempi di interventi significativi che sono già stati realizzati o sono in corso di realizzazione promossi direttamente dall’Amministrazione regionale o da altri soggetti pubblici e privati.

Si tratta di iniziative ideate secondo una precisa strategia per ottenere un beneficio organico, reale e duraturo significativamente superiore all’insieme dei singoli risultati ottenibili con diverse iniziative autonome e scorrelate.

Alcune di queste, in particolare quelle più rilevanti per il sistema dei servizi abilitati dall’ICT, sono da intendersi come esempi da riprendere e rilanciare all’interno dell’Agenda Digitale lombarda.

Esempi di interventi realizzati o in corso di realizzazione

Titolo:	Sin Tel – Sistema di intermediazione telematica
Soggetto attuatore:	Regione Lombardia
Area prioritaria in cui si inquadra l’intervento:	Infrastrutture abilitanti e servizi digitali
Destinatari, ambito territoriale coperto:	Utilizzabile da tutti gli Enti di Pubblica Amministrazione presenti sul territorio lombardo
Descrizione:	<p>SinTel è la piattaforma di e-Procurement messa a disposizione dalla Centrale acquisti regionale per gestire on line tutti i processi di acquisto di beni e servizi per Regione Lombardia, le Aziende Sanitarie Pubbliche Lombarde e gli altri soggetti pubblici che vorranno utilizzarlo, dalla pubblicazione del bando (o all’individuazione dei fornitori da invitare a presentare offerta, nelle procedure che non prevedano la pubblicazione di un bando in senso stretto) alla scelta del contraente.</p> <p>Dal punto di vista tecnico il sistema è concepito per poter essere utilizzato da ciascun ente direttamente ed in completa autonomia (cosiddetta logica ASP, Application Service Provisioning) previo adeguato addestramento dei funzionari responsabili degli acquisti.</p> <p>Le specifiche per l’utilizzo di SinTel sono disponibili sul sito www.sintel.regione.lombardia.it</p>
Benefici:	<p>L’avvio di SinTel, a partire dal 2008, sulla base di un’analisi costi, benefici e impatti, ha evidenziato:</p> <p><u>Per gli enti utilizzatori</u> Riduzione del numero di attività per fasi di gara Automatizzazione e snellimento delle attività Riduzione del 15% dell’impegno medio di risorse umane Risparmio di circa 6 giorni lavorativi per gara Le gare telematiche dichiarate dagli Enti hanno riportato un risparmio medio del 7,4% pari a circa €2.200 per gara Miglioramento della gestione delle informazioni rispetto alle gare tradizionali (60% degli Enti per la tempestività, 30% degli Enti per la quantità e la completezza) Su Sintel gli Enti invitano in media il quadruplo dei fornitori rispetto alle gare tradizionali I partecipanti alle gare SinTel sono quasi il doppio rispetto ai fornitori utenti di altri strumenti di eProcurement</p> <p>L’uso di Sintel nel 2014 (a regime) permetterà agli Enti Regionali di dedicare ad altre attività circa 100 risorse umane, che diventano circa 400 considerando anche gli Enti locali Le stime sull’utilizzo di Sintel nel 2014 permetterebbero agli Enti regionali un risparmio annuo sui prezzi d’acquisto di circa € 7,5 Mln. Quantificando in termini monetari anche la maggior produttività sulle risorse umane impiegate, per gli Enti regionali e locali (stimati) i benefici sarebbero di circa € 50 mln.</p> <p><u>Per i fornitori</u> Risparmio di circa 6 giorni lavorativi rispetto alle gare tradizionali Nel passaggio a Sintel si dimezza il consumo di carta (- 305 fogli) Miglioramento di numerosità, completezza e tempestività delle informazioni disponibili rispetto alle gare tradizionali</p>
Stato di attuazione dell’intervento:	SinTel è operativo e disponibile gratuitamente
Sviluppi previsti:	<p>È stato ipotizzato lo sviluppo dell’utilizzo di SinTel nei prossimi anni fino al 2014 (regime) secondo le seguenti stime:</p> <p>500 Enti (100% del Sistema regionale e circa 400 Enti locali) useranno la piattaforma SinTel il 30% delle gare sottosoglia saranno svolte in modalità telematica il 5% delle gare soprasoglia per beni, servizi e lavori saranno svolte in modalità telematica</p>

Esempi di interventi realizzati o in corso di realizzazione

Titolo:	Innovazione tecnologica ed organizzativa nelle PA Lombarde
Soggetto attuatore:	Regione Lombardia ed aggregazioni di Enti Locali
Area prioritaria in cui si inquadra l'intervento:	Interoperabilità e standard
Destinatari, ambito territoriale coperto:	<p>Regione Lombardia, ha inteso favorire la semplificazione e lo snellimento dei procedimenti amministrativi attraverso la reingegnerizzazione dei processi e la razionalizzazione delle procedure per un nuovo back-office pienamente integrato con le attività di sportello erogate dal front-office, attraverso specifici bandi, per un impegno finanziario complessivo di 3 milioni di euro, rivolti a:</p> <p>Aggregazioni con Comune capofila composte da minimo 5 Comuni di cui più del 50% con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e con popolazione complessiva compresa tra 5.000 e 50.000 abitanti (Voucher digitale).</p> <p>Province; Comuni capoluogo; Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti e aggregazioni di comuni con popolazione complessiva superiore a 50.000 abitanti con capofila un comune, una provincia o una comunità montana (Accordi di Collaborazione Interistituzionale).</p>
Descrizione:	<p>La Legge n.122/2010 di conversione del DL n. 78/2010 "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica"- obbliga i Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti a svolgere le funzioni fondamentali in forma associata.</p> <p>Inoltre, alla luce della diminuzione costante di risorse a disposizione per iniziative di digitalizzazione e riorganizzazione della Pubblica Amministrazione Locale, confermata e accentuata con la legge n. 122 del 30 luglio 2010, è fondamentale:</p> <ul style="list-style-type: none"> puntare sul riutilizzo e utilizzo di programmi informatici già realizzati, in attuazione del Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD); valorizzare gli investimenti già effettuati dalle amministrazioni; migliorare l'efficienza operativa interna delle amministrazioni; garantire la convergenza verso standard di interoperabilità e cooperazione applicativa; attuare il principio di trasparenza amministrativa, garantendo ai cittadini e alle imprese l'accesso telematico alle informazioni, ai servizi e allo stato di avanzamento dei procedimenti; offrire servizi integrati ai cittadini e alle imprese superando la frammentazione amministrativa degli Enti; trasferire conoscenze e progettualità tra le diverse amministrazioni; spingere nella direzione della collaborazione interistituzionale finalizzata alla creazione di poli tecnologici o centri di servizio, di riferimento per più enti locali, stabili nel tempo; individuare soluzioni organizzative e tecnico-applicative innovative da replicare su tutto il territorio lombardo; prevedere una riorganizzazione delle procedure di erogazione dei servizi;
Benefici:	Regione Lombardia, attraverso la condivisione delle metodologie adottabili ed il riutilizzo dei risultati conseguiti si pone come soggetto promotore di un processo di integrazione tra le PA in un percorso condiviso di progressiva semplificazione e innovazione in una logica di sistema.
Stato di attuazione dell'intervento:	Conclusa l'analisi delle proposte presentate. In fase di sottoscrizione gli Accordi di Collaborazione
Sviluppi previsti:	Costituzione di specifiche Cabine di Regia; monitoraggio degli sviluppi progettuali; diffusione dei prodotti realizzati sul territorio

Serie Ordinaria n. 50 - Martedì 13 dicembre 2011

Esempi di interventi realizzati o in corso di realizzazione

Titolo:	CRS – Carta Regionale dei Servizi. Infrastruttura per l’identità digitale
Soggetto attuatore:	Regione Lombardia
Area prioritaria in cui si inquadra l’intervento:	Infrastrutture abilitanti e servizi digitali
Destinatari, ambito territoriale coperto:	Cittadini lombardi iscritti al servizio sanitario nazionale
Descrizione:	<p>La CRS è anche CNS (Carta Nazionale dei Servizi) come tale è lo strumento per garantire “autenticazione forte” secondo quanto descritto nel Codice per l’Amministrazione Digitale. Regione, oltre a curarne la consegna a oltre 9,5milioni di cittadini lombardi, ne garantisce tutto il ciclo di vita a norma di legge, ne promuove l’utilizzo sia per l’accesso ai propri servizi che per i servizi erogati da altre PA lombarde, mette a disposizione on-line e in modo gratuito tutti gli strumenti necessari al suo utilizzo sia da parte degli utilizzatori finali (cittadini e imprese) che da parte degli erogatori di servizi (PA o privati).</p> <p>Diverse sono le iniziative, molte ancora in essere, per promuovere l’uso della CRS: comunicazione, formazione, distribuzione dei lettori di smart card all’interno di progetti e sperimentazioni anche da parte di altri enti, supporto agli sviluppatori di servizi, caricamento della firma digitale sulla CRS di amministratori pubblici.</p>
Benefici:	<p>La CNS può sostituire tutte le smart card utilizzate per l’autenticazione on-line e off-line da parte di sistemi. Questo vuol dire che qualunque ente che debba erogare servizi che necessitino di garanzia dell’identità digitale dell’utente può evitare di preoccuparsi della gestione di credenziali e smart card.</p> <p>Il cittadino utilizza un unico strumento di autenticazione forte.</p>
Stato di attuazione dell’intervento:	<p>Progetto in essere ed in sviluppo seguendo gli adeguamenti tecnologici.</p> <p>Sono in atto diverse sperimentazioni per l’impiego della CRS in vari ambiti: trasporti, voucher, servizi che prevedono la scrittura su microprocessore, utilizzo per sistemi di autenticazione semi-forte da apparecchi mobile.</p>
Sviluppi previsti:	Adeguamenti tecnologici costanti di tutta l’infrastruttura hw e sw a supporto del ciclo di vita e dell’utilizzo della CRS

Esempi di interventi realizzati o in corso di realizzazione

Titolo:	IdPC - Identity Provider del Cittadino
Soggetto attuatore:	Regione Lombardia
Area prioritaria in cui si inquadra l'intervento:	Interoperabilità e standard
Destinatari, ambito territoriale coperto:	Utilizzabile da tutti i soggetti che erogano servizi che richiedono autenticazione forte (con Carta Nazionale dei Servizi). Disponibile a livello nazionale.
Descrizione:	IdPC è una infrastruttura a disposizione di coloro che vogliono utilizzare la Carta Nazionale dei Servizi (CNS) come strumento di autenticazione forte per l'accesso ai servizi on-line da parte dell'utenza. Qualsiasi ente che eroghi il servizio al momento dell'autenticazione delega l'attività di riconoscimento all'infrastruttura regionale che restituisce un'asserzione di validità o meno. IdPC riconosce tutte le CNS emesse sul territorio nazionale, è predisposto per riconoscere anche la Carta d'Identità Elettronica non appena anche per questa saranno pubblicate le liste di revoca. Il progetto nasce in ambito dei progetti Peple e ICAR ed è prevista la possibilità di federare altri Identity Provider. Le specifiche per l'utilizzo di IdPC sono disponibili sul sito www.crs.lombardia.it
Benefici:	L'ente che eroga il servizio si concentra su esso e delega le attività di autenticazione Economia di scala nata dall'utilizzo di una piattaforma condivisa Si utilizzano le CNS (in Lombardia distribuite a tutti i cittadini con assistenza sanitaria) Maggior garanzia di sicurezza del servizio grazie all'autenticazione forte
Stato di attuazione dell'intervento:	IdPC è operativo e disponibile gratuitamente.
Sviluppi previsti:	Sarà attivato un sistema di registrazione degli enti che utilizzano IdPC per consentire a Regione di attivare Livelli di Servizio condivisi. Al momento è rivolto a Enti della PA e sarà esteso ai privati.

Serie Ordinaria n. 50 - Martedì 13 dicembre 2011

Esempi di interventi realizzati o in corso di realizzazione

Titolo:	App4Lombardy – iniziativa di crowdsourcing per lo sviluppo di servizi
Soggetto attuatore:	Regione Lombardia
Area prioritaria in cui si inquadra l'intervento:	Patrimonio informativo pubblico, Servizi digitali, cittadinanza digitale
Destinatari, ambito territoriale coperto:	Aziende del mercato ICT Singoli sviluppatori di software Studenti di informatica
Descrizione:	<p>Con l'iniziativa Open Data, Regione Lombardia renderà disponibili molti dati pubblici attraverso un portale. I dati, oltre che poter essere consultati, saranno utilizzabili anche da programmi software.</p> <p>A seguito del lancio dell'iniziativa OpenData, verrà progettata e realizzata una iniziativa di "crowdsourcing" attraverso il lancio di un concorso per la creazione di applicazioni (web e mobile) basate sui dati della pubblica amministrazione a vantaggio di cittadini e imprese.</p> <p>Il concorso potrà essere suddiviso in diversi ambiti applicativi e prevederà differenti categorie di partecipanti, al fine di massimizzare la produzione di prodotti/servizi e stimolare la più ampia partecipazione.</p> <p>La premiazione potrà essere realizzata come evento a sé o inserito nel contesto di un evento/convegno dedicato al tema dell'OpenGovernment/OpenData.</p>
Benefici:	Aumento dei servizi per cittadini e imprese Valorizzazione dei dati di Regione Lombardia Coinvolgimento della società civile
Stato di attuazione dell'intervento:	Attività in fase di sviluppo
Sviluppi previsti:	Raccolta esiti della sperimentazione per analisi e valutazione dei risultati conseguiti in ottica di replicabilità dell'iniziativa.

Esempi di interventi realizzati o in corso di realizzazione

Titolo:	App inLombardia - Applicazione per smartphone e tablet
Soggetto attuatore:	Regione Lombardia
Area prioritaria in cui si inquadra l'intervento:	Servizi digitali e cittadinanza digitale
Destinatari, ambito territoriale coperto:	Cittadini lombardi e persone presenti sul territorio lombardo
Descrizione:	L'App in Lombardia si pone l'obiettivo di semplificare l'interazione cittadino - Regione (sfruttando nuove opportunità tecnologiche) evitando che sia il cittadino a cercare informazioni, fornendogli "tutto quanto Regione fa per lui" nel territorio in cui vive, visita, studia, lavora, si muove. Sfrutta le tecnologie mobili più moderne (GPS, Internet mobile, interfacce touch screen) ed implementa il paradigma "around-me" per rendere accessibili a portata di pochi "tap" il maggiore numero possibile di servizi e informazioni.
Benefici:	Per l'utente: avere a portata di mano, in mobilità, tutte le informazioni utili Per Regione Lombardia: valorizzare il territorio e i servizi che offre
Stato di attuazione dell'intervento:	Progetto in sviluppo. Previsto il lancio della prima versione entro il 2011.
Sviluppi previsti:	Sono previsti diversi rilasci tra fine anno 2011 e primo semestre 2012, per supportare progressivamente l'integrazione con differenti dispositivi.

Serie Ordinaria n. 50 - Martedì 13 dicembre 2011

Esempi di interventi realizzati o in corso di realizzazione

Titolo:	EDMA – Enterprise Document Management
Soggetto attuatore:	Regione Lombardia
Area prioritaria in cui si inquadra l'intervento:	Infrastrutture abilitanti e servizi digitali
Destinatari, ambito territoriale coperto:	Utilizzabile da tutti gli uffici della Giunta regionale lombarda
Descrizione:	<p>EDMA è la piattaforma applicativa orientata ai servizi progettata e realizzata da Regione Lombardia a supporto del sistema documentale regionale.</p> <p>La piattaforma EDMA gestisce il patrimonio documentale ed il ciclo di vita dei documenti in maniera integrata e all'interno di progetti, che possono corrispondere a procedimenti amministrativi o processi organizzativi in generale.</p> <p>Le principali aree di EDMA, oggi, sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> protocollo e servizi documentali: gestione documentale firma digitale/elettronica workflow management Atti formali Dematerializzazione <p>E' quindi una suite di servizi documentali disponibile e parametrizzabile secondo le specifiche esigenze procedurali espresse da ogni settore dell'organizzazione, i servizi di base sono implementabili, variamente combinati, con regolari interventi di tuning e possono essere arricchiti o integrati da funzionalità specifiche dettate da normativa e prassi.</p>
Benefici:	<p>Svolta analisi in termini di efficienza, efficacia ed impatti applicata sull'anno 2008 e in proiezione sui successivi 5 anni (fase di dematerializzazione a regime) attraverso un modello basato sulla valorizzazione di specifici indicatori di risultato predeterminati, ha fatto emergere i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> PRODUTTIVITA' -tempi di esecuzione dei procedimenti circa dimezzati (40-50%) TRASPARENZA -raddoppio del numero degli stati visibili di una pratica (fino al 60%) SEMPLIFICAZIONE - snellimento e riduzione delle attività presenti nei vari procedimenti, di cui il 30% eliminate (es. le stampe dei documenti) e il 40 % automatizzate (es. l'invio dei documenti). EFFICIENZA NELL'UTILIZZO DELLE RISORSE -i risparmi dovuti alla riallocazione delle risorse umane in altre/nuove attività sono superiori all'80% del totale benefici. Gli apparati e le spedizioni consentono risparmi tra l'8% e il 10 % mentre il risparmio di carta e delle risorse ad essa collegate (ad es. lo spazio per lo stoccaggio) è inferiore al 3% dei benefici complessivi. Considerando iniziative di maggior dimensione e basate su un modello "A Piattaforma", le economie di scala derivanti consentirebbero di realizzare, a regime, benefici dell'ordine del milione di Euro. Inoltre per ogni punto percentuale di diffusione e di utilizzo dei nuovi servizi, corrispondono benefici monetari dell'ordine delle decine di migliaia di Euro.
Stato di attuazione dell'intervento:	<p>Attualmente EDMA è diffuso in tutte le Direzioni Centrali e Generali di Regione Lombardia ed i processi digitali sono in progressivo aumento, a partire dal perfezionamento del processo di dematerializzazione delle deliberazioni della Giunta regionale.</p> <p>In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> Tutte le delibere nascono e vengono gestite nel loro iter in formato digitale Tutte le fatture passive vengono registrate e collegate a contratti e pagamenti tramite Edma
Sviluppi previsti:	<p>Sviluppi previsti:</p> <p>1° fase - All'interno della Giunta regionale</p> <ul style="list-style-type: none"> Tutte le comunicazioni nasceranno e verranno gestite nel loro iter in formato digitale Le fatture passive verranno gestite nel loro iter in formato digitale Graduale estensione nel corso del 2012 (partendo dalla Centrale Acquisti regionale) Decreti in formato digitale <p>2° fase - Diffusione sul territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> Messa a fattor comune dei servizi applicativi di Edma, a partire dagli enti del Sistema Regionale

Esempi di interventi realizzati o in corso di realizzazione

Titolo:	L'infrastruttura SPCooP -Sistema Pubblico di Connettività e Cooperazione - di RL
Soggetto attuatore:	Regione Lombardia
Area prioritaria in cui si inquadra l'intervento:	Infrastrutture abilitanti e servizi digitali
Destinatari, ambito territoriale coperto:	Tutte le Pubbliche Amministrazioni locali, regionali e nazionali
Descrizione:	Regione Lombardia, in accordo con le linee guida per la cooperazione applicativa definite a livello nazionale, ha realizzato un'infrastruttura unificata a supporto dell'interoperabilità tra i sistemi informativi delle pubbliche amministrazioni, con l'intento di promuovere lo sviluppo di una Community Network che fa lavorare insieme tutti gli enti locali lombardi, dà a tutti i medesimi strumenti e sa cogliere e mettere a fattor comune eccellenze e vocazioni specifiche. In quest'ottica Regione Lombardia vuole proporsi come parte attiva nel supporto agli EE.LL. sul territorio lombardo che operano in qualità di erogatori o fruitori di servizi per promuovere la loro graduale integrazione con la infrastruttura di cooperazione applicativa regionale.
Benefici:	Maggior accessibilità e fruibilità dei servizi; Riduzione dei tempi e costi del procedimento; Semplificazione dei back-office, Coerenza-uniformità- sicurezza nella gestione e trasferimento dei dati; Riqualificazione front-end; Recupero efficacia ed efficienza a livello di filiera complessiva grazie all'ICT
Stato di attuazione dell'intervento:	Dispiegati componenti infrastrutturali rilasciati nell'ambito del progetto Interregionale ICAR, nel Sistema Informativo regionale; Qualificata Porta di Dominio regionale SPCooP-compliant; Formalizzato incarico contrattuale a Lombardia Informatica per lo sviluppo della Community network Lombarda e definite aree d'intervento con relativi piani attuativi per la sperimentazione di servizi in cooperazione applicativa sia in ambito regionale sia con la PA centrale; Eseguite sperimentazioni sia con il livello centrale che con le amministrazioni locali per testare le funzionalità dell'Infrastruttura SPCooP di RL nei seguenti ambiti tematici: Sicurezza alimentare Monitoraggio lavori pubblici (MIP) Integrazione dati territoriali Gestione procedimenti autorizzatori attività produttive Installata Porta di Dominio regionale presso il comune di Monza e il CST di Corbetta
Sviluppi previsti:	Per supportare gli EE.LL sul territorio nel percorso di integrazione con l'infrastruttura di cooperazione applicativa regionale sono stati previsti i seguenti scenari di integrazione Integrazione con l'infrastruttura di cooperazione applicativa per EE.LL già in possesso di una porta di dominio SPCooP. In questo caso Regione Lombardia fornirà agli EE.LL, ove ritenuto utile, la possibilità di utilizzare le funzionalità di routing interregionale e di interazione "Event-driven" messe a disposizione dall'Infrastruttura dispiegata nel Sistema Informativo Regionale; Integrazione con l'infrastruttura di cooperazione applicativa effettuata dagli EE.LL attraverso componenti messi a disposizione da Regione Lombardia. Questo scenario prevede che la Regione Lombardia metta a disposizione di ciascun ente un "kit di integrazione per la Cooperazione Applicativa", consistente in una porta di dominio ICAR-SPCooP compliant e della relativa documentazione a supporto dell'integrazione. Tale porta verrebbe installata nel sistema informativo dell'ente e configurata per l'integrazione con i diversi servizi locali, sia quelli fruitori che erogatori, mediante la creazione delle opportune porte delegate e applicative; Fornitura agli EE.LL di un servizio di integrazione con l'infrastruttura di cooperazione applicativa. Nel caso in cui, per qualsiasi motivo, un ente locale regionale non sia dotato, né voglia o possa dotarsi direttamente di una porta di dominio SPCooP, la Regione potrà mettere a disposizione dell'ente una Porta di Dominio dispiegata direttamente nell'infrastruttura Regionale, riducendo in questo modo l'impatto e i costi di integrazione per gli EE.LL.

Serie Ordinaria n. 50 - Martedì 13 dicembre 2011

Esempi di interventi realizzati o in corso di realizzazione

Titolo:	REGIS - Regional Enterprise platform for Geographic Information Services
Soggetto attuatore:	Regione Lombardia
Area prioritaria in cui si inquadra l'intervento:	Patrimonio informativo pubblico
Destinatari, ambito territoriale coperto:	Tutti i cittadini ed i soggetti pubblici interessati all'utilizzo di informazioni territoriali supportate da infrastrutture, metodi, politiche ed accordi istituzionali tesi a facilitare la disponibilità, la condivisione e l'accesso a dati e servizi geografici. Le specifiche hanno valenza nazionale. Le infrastrutture sono disponibili a livello regionale.
Descrizione:	La piattaforma offre una molteplicità di servizi, di cui i più importanti sono: Geoportale della Lombardia mette a disposizione dei vari soggetti pubblici e privati una serie di servizi geografici di interesse generale, nonché una serie di servizi di base utilizzabili da diversi soggetti e sistemi, finalizzati alla pubblicazione e visualizzazione di mappe, alla elaborazione di dati geografici (ad es. conversione di sistema di riferimento), alla localizzazione e geocodifica, al download di dati geografici di interesse regionale. download dei dati vettoriali consente a qualsiasi utente di scaricare sul proprio PC dati geografici pubblici di Regione Lombardia, selezionati a partire dall'elenco di tutte le banche dati di interesse regionale attualmente disponibili. Visualizzazione di mappe rende disponibili via web le mappe geografiche, sia 2D sia 3D, riferite a numerosi ambiti di applicazione e categorie tematiche di informazioni. Ricerca geografica per prossimità consente la ricerca e/o la localizzazione di punti di interesse sul territorio in base a criteri di prossimità rispetto ad un indirizzo, CAP o località fornito dall'utente.
Benefici:	Governo del territorio sulla base di conoscenze diffuse Gestione degli strumenti di pianificazione locale interoperabili su dati di sintesi
Stato di attuazione dell'intervento:	La piattaforma è operativa e disponibile gratuitamente.
Sviluppi previsti:	Potenziamento della cooperazione applicativa per l'invio di dati e lo scarico di informazioni

Esempi di interventi realizzati o in corso di realizzazione

Titolo:	MUTA - Modello Unico Trasmissione Atti
Soggetto attuatore:	Regione Lombardia
Area prioritaria in cui si inquadra l'intervento:	Infrastrutture abilitanti e servizi digitali
Destinatari, ambito territoriale coperto:	Tutti i cittadini/imprenditori ed i soggetti pubblici che intervengono nei procedimenti autorizzativi, di controllo e di monitoraggio inerenti le attività produttive. Disponibile a livello regionale.
Descrizione:	Le recenti disposizioni in materia di coordinamento ed informatizzazione degli Sportelli Unici per le Attività Produttive (art. 38 D.L. 112/2008 convertito con L. 133/2008 e D.P.R. 160/2010) identificano tali soggetti (SUAP) come unico riferimento pubblico territoriale per le attività produttive e impongono da parte degli stessi una gestione delle pratiche (domande, dichiarazioni, segnalazioni, comunicazioni..) esclusivamente in forma telematica in modo da garantire ai richiedenti risposte certe, uniche e tempestive anche per conto di tutte le amministrazioni coinvolte nel procedimento (SUAP, ARPA, ASL, VVFF, Sovrintendenze..). MUTA, in questo contesto, rappresenta un elemento chiave poiché offre una serie di servizi per la compilazione, trasmissione, ricezione, divulgazione delle istanze attraverso percorsi telematici controllati e pertanto costituisce uno strumento idoneo per l'adempimento degli obblighi previsti dalle nuove disposizioni. Inoltre, nell'ottica della totale informatizzazione delle istanze e dei flussi informativi tra i soggetti, Regione Lombardia ha messo a disposizione delle PA Lombarde una serie di strumenti telematici: casella di Posta Elettronica Certificata (PEC) istituzionale, certificato di firma digitale rilasciata al responsabile del SUAP, sistema di identificazione per il riconoscimento on-line del cittadino (IdPC).
Benefici:	Semplificazione degli adempimenti amministrativi relativi alle attività produttive Regolamentazione ed omogeneizzazione dei procedimenti e dei flussi informativi tra i vari soggetti coinvolti Monitoraggio dello sviluppo delle attività economiche e produttive
Stato di attuazione dell'intervento:	La piattaforma informatica MUTA è operativa e disponibile gratuitamente.
Sviluppi previsti:	La piattaforma, attualmente sviluppata per l'evasione di Segnalazioni Certificate di Inizio Attività (SCIA), deve evolvere per la gestione telematica dei Procedimenti Ordinari inerenti le attività produttive, come previsto dallo stesso DPR 160/2010.

Serie Ordinaria n. 50 - Martedì 13 dicembre 2011

Esempi di interventi realizzati o in corso di realizzazione

Titolo:	Open Data - messa a disposizione dei dati pubblici per lo sviluppo di servizi
Soggetto attuatore:	Regione Lombardia in collaborazione con altre Regioni e il Governo Centrale
Area prioritaria in cui si inquadra l'intervento:	Patrimonio informativo pubblico
Destinatari, ambito territoriale coperto:	Enti e aziende che erogano servizi utilizzando i dati resi disponibili Enti che vogliono mettere in condivisione i propri dati Cittadini utenti di servizi digitali
Descrizione:	<p>Il concetto di Open Data prevede che i detentori di informazioni, soprattutto le PA, le rendano disponibili alla comunità internet per l'utilizzo. Per fare ciò i dati devono essere resi disponibili in formati condivisibili ed elaborabili, corredati da metadati che consentano la comprensione delle strutture e da licenze che ne consentano l'uso da parte di terzi.</p> <p>Per arrivare a questo risultato Regione è partita con un progetto che deve portare alla pubblicazione di un portale sul quale saranno resi disponibili in prima battuta i dati di cui è direttamente titolare e successivamente anche quelli di tutti gli enti lombardi disponibili a una collaborazione.</p> <p>Questa attività ha avuto inizio nei primi mesi del 2011 e nel tempo è andata a integrarsi con un progetto che coinvolge diverse altre Regioni; più recente è l'iniziativa del Governo Centrale di apertura di un portale sull'Open data e naturalmente il progetto si andrà ad integrare anche con questo.</p> <p>Correlate a questo progetto vi sono poi una serie di iniziative che per prime farebbero uso dei dati in formato aperto, ad esempio: il lancio di una iniziativa di concorso per lo sviluppo di applicazioni on-line che utilizzino i dati messi a disposizione; lo sviluppo di una applicazione per strumenti mobile da parte di Regione per valorizzare i propri dati.</p>
Benefici:	Aumento della conoscenza Interoperabilità dei dati Sviluppo di servizi innovativi basati su dati provenienti da diverse fonti
Stato di attuazione dell'intervento:	Attività in fase di sviluppo
Sviluppi previsti:	Apertura del portale regionale sull'open data, sviluppo di servizi anche su mobile che utilizzano i dati condivisi

Esempi di interventi realizzati o in corso di realizzazione

Titolo:	Sperimentazione servizi digitali a Cremona: Cloud back up per la PA
Soggetto attuatore:	Enti Sperimentatori: AO Cremona, ASL, Az. Speciale Cremona Solidale, Comune di Cremona Solution Partner: Sinergy
Area prioritaria in cui si inquadra l'intervento:	Infrastrutture abilitanti e servizi digitali
Destinatari, ambito territoriale coperto:	Destinatari: Pubbliche Amministrazioni Ambito territoriale: Città di Cremona
Descrizione:	Soluzione di back up remoto dei dati dell'Ente in un sito ad alta affidabilità. Attraverso questo servizio l'Ente può archiviare in modalità sicura i propri dati in un sito alternativo e recuperarli in piena autonomia in ogni momento aderendo quindi a quanto normato dal CAD.
Benefici:	Alleggerimento delle funzioni specifiche in capo all'ente per la possibilità di demandare ad un provider esterno il salvataggio dei propri dati in una sede diversa da quella dove il dato nasce, in attuazione del CAD
Stato di attuazione dell'intervento:	Avvio Sperimentazione a Dicembre 2011 Conclusione a marzo 2012.
Sviluppi previsti:	Raccolta esiti della sperimentazione per analisi e valutazione dei risultati conseguiti in ottica di replicabilità su altri contesti

Serie Ordinaria n. 50 - Martedì 13 dicembre 2011

Esempi di interventi realizzati o in corso di realizzazione

Titolo:	Sperimentazione servizi digitali a Cremona: Safety & Security per la città
Soggetto attuatore:	Enti Sperimentatori: Comune di Cremona (Comando dei Vigili) Solution Partner: Italtel (Cisco come subfornitore)
Area prioritaria in cui si inquadra l'intervento:	Infrastrutture e servizi digitali
Destinatari, ambito territoriale coperto:	Destinatari: Pubbliche Amministrazioni, Cittadini Ambito territoriale: Città di Cremona
Descrizione:	La soluzione si basa su un sistema di videosorveglianza intelligente che utilizza videocamere ad alta definizione. Le immagini registrate da queste videocamere vengono analizzate da un sistema centralizzato in grado di fornire segnalazioni di allarme in tempo reale in base alle regole stabilite; si può per esempio chiedere al sistema di produrre allarmi al verificarsi di eventi anomali quali a titolo di esempio assembramenti, oggetti incustoditi e sospetti, superamento di barriere ecc. In questa sperimentazione si prevede di installare le telecamere presso i tre portali della città di Cremona. Le funzionalità che verranno attivate sulle telecamere sono la lettura targhe (a posteriori, attraverso lo zoom sulle immagini registrate), il rilevamento del traffico e la ricerca dei veicoli. Saranno installate altre telecamere in altre location e attivate le funzionalità di rilevamento assembramenti e oggetti abbandonati.
Benefici:	Comando dei Vigili :maggior controllo del territorio, possibilità di limitare i pattugliamenti grazie ad una sistema attivo di videosorveglianza gestito centralmente presso la centrale. Cittadini: maggior sicurezza e controllo nella propria città.
Stato di attuazione dell'intervento:	Attivazione sperimentazione al 15 dicembre Si concluderà a marzo 2012.
Sviluppi previsti:	Raccolta esiti della sperimentazione per analisi e valutazione dei risultati conseguiti in ottica di replicabilità su altri contesti

Esempi di interventi realizzati o in corso di realizzazione

Titolo:	Sperimentazione servizi digitali a Cremona Data/Application Sharing
Soggetto attuatore:	Enti Sperimentatori: Comune di Cremona Solution Partner: Ericsson
Area prioritaria in cui si inquadra l'intervento:	Infrastrutture abilitanti e servizi digitali
Destinatari, ambito territoriale coperto:	Destinatari: Pubbliche Amministrazioni, Professionisti Ambito Territoriale: Città di Cremona
Descrizione:	La sperimentazione prevede l'utilizzo di uno strumento di comunicazione multimediale che permette la videoconferenza e data&application sharing. Sono messe a disposizione 20 postazioni di lavoro da posizionare all'interno degli uffici Comunali, per permettere al personale coinvolto di provvedere con maggior efficienza al disbrigo delle pratiche e alla loro condivisione, e in altri Enti per facilitare la relazione con il Comune. L'ambito di intervento scelto riguarda le 14 scuole del comune di Cremona presso le quali saranno installate altrettante postazioni di lavoro per consentire al personale della dirigenza scolastica di comunicare e condividere informazioni col competente ufficio comunale, organizzare incontri a distanza e minimizzare la necessità di incontri on site.
Benefici:	Comune: Possibilità di interazione immediata fra individui dislocati in sede diverse minimizzando la necessità di spostamento. Possibilità di condividere in real time contenuti e documenti a beneficio di una maggior efficienza nell'elaborazione di progetti.
Stato di attuazione dell'intervento:	Sperimentazione attiva al 31 ottobre. Si concluderà a marzo 2012.
Sviluppi previsti:	Si sta verificando la possibilità di coinvolgere in questa sperimentazione ordini di professionisti che potrebbero tramite questo strumento ottenere un canale di comunicazione/ collaborazione avanzata e diretto con gli uffici tecnici del Comune.

Serie Ordinaria n. 50 - Martedì 13 dicembre 2011

Esempi di interventi realizzati o in corso di realizzazione

Titolo:	Sperimentazione servizi digitali a Cremona: Comunità Virtuale per la scuola
Soggetto attuatore:	Enti Sperimentatori: Cooperativa sociale Sacra Famiglia ARL (Scuola primaria e secondaria) Solution Partner: NextiraOne
Area prioritaria in cui si inquadra l'intervento:	Infrastrutture abilitanti e servizi digitali
Destinatari, ambito territoriale coperto:	Destinatari: Scuole, studenti Ambito territoriale: Città di Cremona
Descrizione:	La Sperimentazione Comunità Virtuale si basa sulla piattaforma di Collaboration Microsoft Lync e ha come obiettivo principale promuovere un nuovo modello didattico utilizzando gli strumenti di web conferenza, audio/video Comunicazione, instant messaging, Lavagna Interattiva Multimediale. Il target principale della piattaforma Comunità Virtuale sono tutti gli istituti e le scuole di ogni ordine e grado che vogliono ridurre i costi logistici, erogare con maggior facilità servizi e contenuti agli studenti, favorire una migliore comunicazione e collaborazione fra istituti.
Benefici:	Scuola: utilizzo della tecnologia per facilitare l'apprendimento degli studenti, favorire e stimolare la partecipazione attiva degli stessi alle lezioni. Questa tecnologia consente inoltre di collegarsi con altri istituti o realtà per poter partecipare a eventi formativi promossi da altri e condividere sapere anche a distanza. Studenti: mantenere un rapporto sempre costante con la scuola anche remotamente, accedere più facilmente al materiale didattico, utilizzare la tecnologia anche in aiuto a problematiche di apprendimento.
Stato di attuazione dell'intervento:	Sperimentazione attiva al 15 ottobre Si concluderà a luglio 2012.
Sviluppi previsti:	Raccolta esiti della sperimentazione per analisi e valutazione dei risultati conseguiti in ottica di replicabilità su altri contesti

Esempi di interventi realizzati o in corso di realizzazione

Titolo:	Sperimentazione servizi digitali a Cremona Sanità Digitale
Soggetto attuatore:	Enti Sperimentatori: AO di Cremona, Az. Speciale Cremona Solidale Solution Partner: Italtel (Cisco come subfornitore)
Area prioritaria in cui si inquadra l'intervento:	Infrastrutture abilitanti e servizi digitali
Destinatari, ambito territoriale coperto:	Destinatari: Aziende Ospedaliere, Cittadini lombardi iscritti al servizio sanitario nazionale Ambito territoriale: Città di Cremona
Descrizione:	La sperimentazione si propone l'utilizzo della tecnologia Cisco Telepresence, strumento di videocomunicazione ad alta definizione completamente immersivo che consente un'esperienza di comunicazione molto vicina a quella che si ottiene in un incontro di visu, per realizzare consulti specialistici a distanza tra l'Azienda Ospedaliera di Cremona e Cremona Solidale, azienda speciale comunale per i servizi alla persona. Il sistema si potrà applicare ad un sotto insieme di specialità ambulatoriali che non necessitano di un contatto diretto con il paziente ma che si possono esaurire con un colloquio o una mera visione dello stesso (es. visite dermatologiche, logopedia, cardiologia).
Benefici:	L'utilizzo di questa soluzione che si avvale di schermi ad altissima definizione consentirà quindi di ridurre significativamente gli spostamenti del paziente e/o del personale medico e di abbattere il costo della visita. Sarà, inoltre, favorito il colloquio fra le strutture sanitarie facilitando il processo di diagnosi e di cura.
Stato di attuazione dell'intervento:	Avvio Sperimentazione il 15 Novembre 2011. Termine Sperimentazione febbraio 2012
Sviluppi previsti:	Raccolta esiti della sperimentazione per analisi e valutazione dei risultati conseguiti in ottica di replicabilità su altri contesti

Serie Ordinaria n. 50 - Martedì 13 dicembre 2011

Esempi di interventi realizzati o in corso di realizzazione

Titolo:	Sperimentazione servizi digitali a Cremona Decoder Ibrido Blobbox per servizi interattivi
Soggetto attuatore:	Enti Sperimentatori: 100 cittadini Solution Partner: AemCom, Vegan
Area prioritaria in cui si inquadra l'intervento:	Cittadinanza digitale Divario digitale
Destinatari, ambito territoriale coperto:	Destinatari: Cittadini Ambito territoriale Città di Cremona
Descrizione:	Saranno distribuiti a 100 utenti del Provider di connettività presente sul territorio (AEMcom) altrettanti decoder evoluti (set-top-box) che consentiranno all'utente di accedere ai servizi della PA usando uno strumento familiare quale la TV. Il decoder permette l'uso della CRS per quei servizi che lo richiedono. Diversi erogatori potranno veicolare i loro servizi a utenti restii ad utilizzare il PC tramite la TV, un canale più facile e rassicurante. Allo scopo di contribuire alla riduzione del digital divide sui decoder sarà installato anche Eldy, un software rivolto agli anziani per agevolarli nell'utilizzo del computer, internet e dei servizi della PA.
Benefici:	Cittadini: accesso più immediato e facilitato ai servizi offerti dalla rete tramite uno strumento più consueto come la televisione PA: possibilità di erogare servizi ai cittadini tramite la tv digitale
Stato di attuazione dell'intervento:	Sperimentazione attiva al 15 novembre Si concluderà a marzo 2012.
Sviluppi previsti:	Raccolta esiti della sperimentazione per analisi e valutazione dei risultati conseguiti in ottica di replicabilità su altri contesti

Esempi di interventi realizzati o in corso di realizzazione

Titolo:	Sperimentazione servizi digitali a Cremona: Giustizia Digitale
Soggetto attuatore:	Enti Sperimentatori: Tribunale di Cremona, Az. Speciale Cremona Solidale Solution Partner: Italtel (Cisco come subfornitore)
Area prioritaria in cui si inquadra l'intervento:	Infrastrutture abilitanti e servizi digitali
Destinatari, ambito territoriale coperto:	Destinatari: Tribunali, Carceri, Cittadini Ambito territoriale: Città di Cremona
Descrizione:	Il servizio che viene proposto per questa sperimentazione verrà erogato attraverso la tecnologia Cisco Telepresence, che consente di realizzare un collegamento fra due terminali video ad alta definizione per effettuare processi, interrogatori e meeting a distanza. Il Tribunale di Cremona ha individuato i colloqui per "Interdicendi" come possibile ambito di applicazione di questa sperimentazione. Il progetto prevede il posizionamento di uno schermo ad alta definizione presso il tribunale e un'altra postazione presso Cremona Solidale. Cremona Solidale, azienda speciale comunale per i servizi alla persona, ospita anziani molto spesso sottoposti a questi colloqui e può inoltre farsi punto di accoglienza per gli anziani che non sono ospiti ma che dovrebbero recarsi in tribunale per sottoporsi al colloquio.
Benefici:	Nel caso l'anziano sia ospite di Cremona Solidale la soluzione tecnologica prevista in questa sperimentazione consente di evitare lo spostamento dell'anziano; qualora invece non lo sia, di accoglierlo in un ambiente come quello sanitario sicuramente meno destabilizzante di un'aula di tribunale. Cittadini: svolgimento del colloquio in un ambiente familiare con il possibile affiancamento di personale medico qualificato.
Stato di attuazione dell'intervento:	Avvio Sperimentazione al 15 dicembre Si concluderà a marzo 2012.
Sviluppi previsti:	Raccolta esiti della sperimentazione per analisi e valutazione dei risultati conseguiti in ottica di replicabilità su altri contesti

Serie Ordinaria n. 50 - Martedì 13 dicembre 2011

Esempi di interventi realizzati o in corso di realizzazione

Titolo:	Sperimentazione servizi digitali a Cremona Social Care One, social networking e life participation per anziani
Soggetto attuatore:	Enti Sperimentatori: Comune di Cremona (Settore Affari Sociali) Solution Partner: GPI/Sysline
Area prioritaria in cui si inquadra l'intervento:	Cittadinanza digitale Divario digitale
Destinatari, ambito territoriale coperto:	Destinatari: Comuni, AUSER, Associazioni di volontariato, cittadini soprattutto anziani Ambito territoriale: Città di Cremona
Descrizione:	L'obiettivo del progetto è migliorare la qualità della vita degli anziani dando loro la possibilità di avere una vita sociale più attiva. La sperimentazione prevede il coinvolgimento di 10 anziani insieme ai loro familiari (individuati dal settore affari sociali del Comune) ai quali verranno distribuiti altrettanti decoder evoluti (set top box) da collegare ad apparati tv per accedere a servizi interattivi attraverso uno strumento noto all'anziano come la TV e il telecomando. Attraverso il software installato su questi apparecchi l'anziano potrà mettersi in contatto più agevolmente coi suoi cari oppure con associazioni di volontariato.
Benefici:	Comune: il sistema consentirà di limitare gli spostamenti degli assistenti sociali e di migliorare la qualità del servizio di assistenza e supporto agli anziani bisognosi. Cittadini: tramite un'interfaccia semplificata, l'anziano potrà mettersi in contatto direttamente da casa con gli assistenti sociali, potrà colloquiare in videoconferenze e sentirsi meno solo.
Stato di attuazione dell'intervento:	Sperimentazione avviata il 31 Ottobre. Si concluderà a febbraio 2012.
Sviluppi previsti:	Raccolta esiti della sperimentazione per analisi e valutazione dei risultati conseguiti in ottica di replicabilità su altri contesti

Esempi di interventi realizzati o in corso di realizzazione

Titolo:	Sperimentazione servizi digitali a Cremona Smart School, piattaforma interattiva per una scuola in rete
Soggetto attuatore:	Enti Sperimentatori: Liceo Scientifico Aselli Cremona, ITIS Torriani Cremona Solution Partner: Telecom (Olivetti come subfornitore)
Area prioritaria in cui si inquadra l'intervento:	infrastrutture abilitanti e servizi digitali
Destinatari, ambito territoriale coperto:	Destinatari: Scuole, studenti Ambito territoriale: Città di Cremona
Descrizione:	La soluzione Smart School si pone l'obiettivo di mettere la classe in rete aprendo un canale digitale interattivo che possa ridurre la distanza umana, sociale e di apprendimento tra studenti e operatori scolastici favorendo al contempo il rapporto fra scuola e famiglia. Questo obiettivo viene realizzato con l'adozione di Lavagne Interattive Multimediali (LIM), kit per videoconferenza e postazioni di lavoro per lo studente remoto. L'applicazione di questa soluzione è rivolta sia a studenti ricoverati lungodegenti, che a studenti disagiati per evitare rientri a scuola per lezioni di recupero, per condivisione contenuti formativi anche fra più scuole, per favorire la formazione ai docenti stessi.
Benefici:	Scuola: utilizzo della tecnologia per facilitare l'apprendimento degli studenti, favorire e stimolare la partecipazione attiva degli stessi alle lezioni. Questa tecnologia consente inoltre di collegarsi con altri istituti o realtà per poter partecipare e condividere sapere anche a distanza. Studenti: mantenere un rapporto sempre costante con la scuola anche remotamente, accedere più facilmente al materiale didattico, utilizzare la tecnologia anche in aiuto a problematiche di apprendimento.
Stato di attuazione dell'intervento:	Sperimentazione attiva al 15 novembre Si concluderà a agosto 2012.
Sviluppi previsti:	Raccolta esiti della sperimentazione per analisi e valutazione dei risultati conseguiti in ottica di replicabilità su altri contesti

Serie Ordinaria n. 50 - Martedì 13 dicembre 2011

7. Gli Indicatori dell'Agenda Digitale Lombarda

Ai fini dell'Agenda Digitale Lombarda, Regione Lombardia ha selezionato un primo gruppo di indicatori che fanno riferimento a dati pubblicati dall'ISTAT in base alle rilevazioni effettuate tra il 2009 e 2010 oltre ad alcune serie storiche a partire dall'anno 2005.

Tali dati riguardano quindi le indagini che l'ISTAT ha condotto, a livello di società dell'informazione, individuando i comportamenti e gli aspetti più importanti della vita quotidiana delle famiglie/personone, delle imprese e delle pubbliche amministrazioni all'interno del territorio lombardo.

Le informazioni presentate riguardano la disponibilità, presso le famiglie, delle nuove tecnologie, il loro utilizzo da parte degli individui, le attività svolte con Internet, il web come strumento per comunicare, l'e-commerce e la sicurezza informatica.

Allo scopo di evidenziare e monitorare gli sviluppi dell'Agenda Digitale, per ogni indicatore, Regione Lombardia, in raccordo col Comitato Strategico (cfr. punto 3), definirà una proiezione degli obiettivi futuri che intende raggiungere alla fine del 2015.

Gli indicatori selezionati (Fonte ISTAT):

- Persone che hanno utilizzato Internet negli ultimi 3 mesi del 2010.
- Persone che nel corso del 2010 hanno usato internet per utilizzare i servizi della pubblica amministrazione.
- Utilizzo di Internet per la "comunicazione" tra cittadini/utenti.
- Strumenti utilizzati nel corso del 2010 per accedere a Internet.
- Motivi per cui i cittadini non possiedono accesso a Internet, rilevazione 2010.
- Persone che non hanno utilizzato Internet per motivi di sicurezza.
- Comuni con collegamento a Internet e dipendenti con accesso ad Internet.
- Comuni dotati del Certificato di firma digitale.
- Tecnologie di connessione nelle imprese.
- Utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese verso la Pubblica Amministrazione.
- Indice di diffusione della banda larga nelle imprese.
- Grado di utilizzo di Internet nelle imprese.
- Grado di diffusione della larga banda nelle amministrazioni locali.
- Grado di diffusione di Internet nelle famiglie.

**MODALITA' DI COINVOLGIMENTO DI PARTNER DI PROGETTO PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
DELL' AGENDA DIGITALE LOMBARDA**

1. AMBITI PRIORITARI DI APPLICAZIONE

- Servizi dell'amministrazione digitale, in attuazione del Codice dell'Amministrazione digitale (CAD) - d.lgs n. 82/2005;
- Sanità digitale, sistemi di welfare e telemedicina;
- Giustizia e sicurezza digitale;
- Scuola digitale;
- Alfabetizzazione digitale e nuove competenze digitali, in particolare per le Piccole e Medie imprese, per il personale della Pubblica amministrazione e per categorie soggette a divario digitale;
- Reti energetiche intelligenti (Smart grid) ed efficienza energetica;
- Infomobilità e logistica digitale;
- Turismo, attrattività e valorizzazione dei beni culturali;
- Servizi di e-Business (ecommerce, eMobile);
- Cloud computing per l'efficienza delle PA e delle imprese.

2. PARTNER DI PROGETTO

- a) Pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 comma 2 del d.lgs.30 marzo 2001 n. 165 e Società interamente partecipate da enti pubblici o con prevalente capitale pubblico;
- b) Imprese e operatori della filiera ICT;
- c) Università e centri di ricerca.

Altre tipologie di soggetti (es. fondazioni bancarie, altri soggetti privati, associazioni di rappresentanza, etc.) potranno partecipare attraverso il partenariato operativo promosso da ciascun partner di progetto.

3 CRITERI DI SELEZIONE

- Coerenza con le linee e gli obiettivi della programmazione regionale;
- Target e ambito territoriale;
- Qualità della proposta progettuale e del modello organizzativo;
- Livello di innovazione della proposta progettuale;
- Potenziale impatto socio-economico;
- Replicabilità della proposta progettuale;
- Sostenibilità economico-finanziaria e ambientale;
- Qualità della partnership.